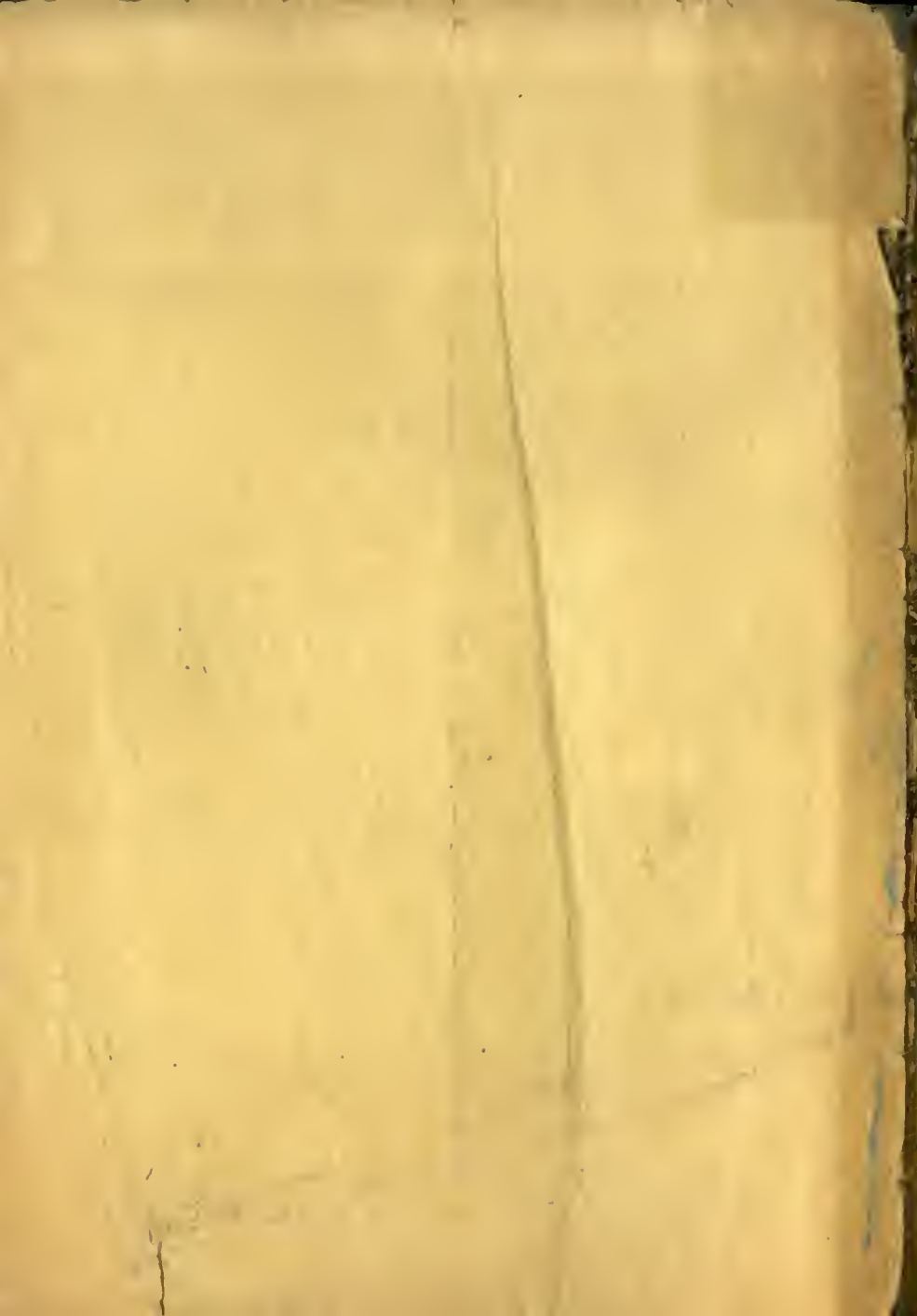
OPUSCOLI DELLA VOCE, N. 6.

Prezzo Centesimi Cinquanta

La questione sessuale

Giorgio Sorel: *Il valore sociale della castità* — Augusto Forel: *Due parole sulla questione sessuale* — Pio Foà: *Idealità giovanili* — Giulio A. Levi: *Ottone Weininger* — Romolo Murri: *Il celibato del clero* — Roberto Assagioli: *Le idee di S. Freud sulla sessualità* — Margherita Grassini-Sarfatti: *Quel che pensa dell'istruzione sessuale una mamma* — Giovanni Papini: *Mantegazza il sessualista* — Giovanni Amendola: *La morale sessuale* — Marcello Labor: *Pro e contro l'astinenza* — *Relazione del Convegno di Firenze*

LIBRERIA DELLA VOCE, FIRENZE, 1915.

LA QUESTIONE SESSUALE

LIBRERIA DELLA VOCE, FIRENZE, 1915

Ristampa del numero unico de La Voce, *di altri articoli e del Resoconto del I° Congresso per la questione sessuale.*

Firenze, 1914. Stabilimento Tipografico ALDINO, Via dei Renai, 11.

Il valore sociale della castità.

Il cristianesimo aveva fatto della castità la più nobile virtù dei suoi santi; la reazione pagana che s'è sviluppata, in modo quasi continuo, dopo gli ultimi anni del XVII secolo, ha celebrato quel che spesso è stato detto riabilitazione della carne; i moralisti ufficiali delle Università sembrano trovare inutile il combattere i capricci della concupiscenza, tanto che Paul Bureau poteva domandare in tono ironico « ai diversi autori di manuali di morale laica perchè mai le loro opere conservano così ostinatamente il silenzio sulla questione sessuale (1).

Il socialismo ha seguìto la corrente generale; Arturo Desjardins nel suo libro su Proudhon ha detto che questi fu un eretico del socialismo per la sua austera dottrina del matrimonio; le idee socialiste gli parevano espresse esattamente da Fournière in una frase che un ruffiano avrebbe volentieri firmata. Fournière è un uomo incapace di pensare, ma gli imbecilli della specie sua sono, quasi sempre, degli eccellenti uomini rappresentativi. Ecco perchè io non fui troppo meravigliato quando m'avvidi, or sono dieci anni, dello scandalo prodotto da quella formula così proudhoniana: « Il mondo non diventerà più giusto che in quanto diventerà più casto ». E anche a rischio di passare per un miserabile reazionario, mantengo questa formula.

Forse il trionfo delle idee che il decimottavo secolo ci ha lasciato in eredità, s'avvia verso la fine. Augusto Comte, rendendo più severa la legge cristiana, era persino contrario alle seconde nozze; Taine ha indicato con spavento i pericoli che il paganesimo moderno fa correre alla civiltà nostra; Renan ha osato scrivere nel 1871 (2) che la castità assicura la vittoria ai

(1) *La crise morale des temps nouveaux*, p. 349.

(2) *La Réforme intellectuelle et morale.*

popoli che la praticano. A questi tre uomini domanda insegnamenti oggi una gioventù ardente che si rivolta contro le dottrine democratiche; e con la democrazia si inabisseranno, molto probabilmente, il razionalismo dei liberi pensatori e l' immoralità degli anticristiani. Proudhon abbandonato dai socialisti, sale verso la gloria e sta per diventare un classico della nuova generazione. Ma v' è di peggio per i pagani: William James vede nella povertà monacale un' anticipazione di quelle virtù di rinunzia eroica che gli sembrano diventare sempre più necessarie al mondo moderno. Così le tradizioni che l' aristocrazia corrotta dell'Ancien Régime morente aveva trasmesse alla democrazia e che eran poi passate nel socialismo, non saranno, e forse ben presto, che la legge dei politicanti e dei loro servitori.

Ho imparato da numerose osservazioni fatte da lungo tempo che l' uomo afferma i suoi più profondi caratteri nelle sue relazioni sessuali; e ciò m' ha condotto a formare questa legge psicologica: «che per conoscere bene gli uomini bisogna esaminare con grande cura la loro vita sessuale». Io, come William James, ritengo che gli uomini comuni hanno bisogno di trovare occasioni di manifestare dell' eroismo, perchè bisogna supplire all' eroismo che i nostri padri hanno nutrito in mezzo alle grandi guerre. Or è evidente che nei rapporti sessuali i casi in cui l'eroismo è possibile sono ben numerosi: e da ciò si può capire quale grande valore abbia la castità.

Le virtù alle quali la società moderna tiene di più e che d' altra parte gli sono più necessarie per assicurare l' ordine sociale, svanirebbero in parole di ipocrisia se non avessero una base reale, cioè: se non realizzassero i loro principi in un insieme di rapporti della vita quotidiana. Io penso come Proudhon che questa base è la famiglia, regolata secondo le migliori tradizioni Il giovane e caro amico mio Edoardo Berth che sta ora studiando a fondo Proudhon, e l' anima del quale è così nobile e ben atta a penetrare i segreti di questo grande genio, ha le mie stesse idee intorno alla importanza delle virtù coniugali.

La formula che Renan dava nel 1871 potrebbe esser soggetta a contestazione se la si volesse trattare come una legge, che bisogna impiegar per spiegare la storia con il rigore che metton gli astronomi nell' applicazione della legge di Newton; ma tutte le formule filosofiche sono suscettibili di vedersi opposte

obiezioni di questo genere ; si potrebbe anzi dire che le obiezioni sarebbero tanto più calzanti, quanto maggiore fosse la portata di queste formule. Io credo che la tesi di Renan debba esser presa molto seriamente in considerazione da tutti quelli che prendon sul serio l' idea d' una grande rivoluzione sociale. La vittoria che darà termine alla lotta formidabile contro il mondo borghese, dipenderà, in buona parte, dal rispetto che il mondo operaio avrà acquistato con l'austerità dei suoi costumi sessuali.

Giorgio Sorel.

Due parole sulla questione sessuale.

L' esperienze che ho raccolte negli ultimi cinque anni mi hanno dato occasione di scrivere queste parole nella prefazione dell' 8ª edizione, 1909, del mio libro su « La questione sessuale ».

Dalla pubblicazione della prima edizione (1905) mi son convinto, che specialmente i giovani che si formano han bisogno del libro, per esser messi in guardia per tempo contro la prostituzione e cento altre pazzie ed errori. Per gli adulti è troppo tardi. Perciò fu una cosa completamente sbagliata cedere nell' edizione francese al desiderio dell' editore e porre accanto al titolo « Pour adultes cultivés ». Molto giustamente una signorina diciottenne, di solida intelligenza e moralità che aveva letto il libro, ha protestato indignata contro cotesta esclusione della gioventù.

E veramente è troppo tardi se si aspetta l' età matura per spiegare alla persona in formazione i pericoli della vita sessuale moderna e la loro vera ed alta importanza: o egli cade prima nel fango o vien condotto in cieca ignoranza verso l' infelicità o l' amarezza, mentre i suoi ideali falsi e ultraterrestri vengon traditi e via via sgretolati. Son pochi quelli che sfuggono bene a questi due scogli, se essi si devono trarre a riva soli e senza guida avendo il silenzio schifiltoso accompagnato da alcune frasi moralizzanti, da una parte, e dall' altra un pantano pornografico allettatore.

Nelle mie ultime opere tedesche « Conflitti etici e giuridici nella vita sessuale », in cui ho addotto una serie completa di argomenti capitali e di casi, ho formulato come conclusione questo postulato nel problema sessuale:

1º Equiparamento giuridico dei figli illegittimi con i legittimi e delle madri non maritate con le maritate, perchè non si marchi più d' una buona volta d' infamia i figli naturali.

2º Doveri eguali di tutti i procreatori (donne e uomini, sposati o no) verso il procreato.

3º Completa eguaglianza giuridica della donna con l'uomo. E qui devo oppormi energicamente contro il so sma che fa apparire l'eguaglianza giuridica con la smania del livellamento. Una donna che ha il diritto di dare il suo voto in tutti gli affari pubblici come membro maggiorenne, di pieni poteri, della società umana, adopra per ciò una parte così esigua del suo tempo come un dotto, un maestro di scuola, un operaio, un negoziante ecc. In ciò dunque essa non ha bisogno affatto di trascurare il suo dovere di madre, di sposa ecc., nè di perdere un briciolo della sua femminilità. Sotto gli scherzi da scioperati, e che puzzano di vino e di taverna, si nasconde soltanto l'egoismo e l'abuso di potere degli uomini.

4º Per conseguenza facilitazione per tutti d'un matrimonio concluso più presto del solito (eventualmente in principio sterile artificialmente).

5º Cosciente e acconcia regolazione delle procreazioni come dovere etico-sociale nel senso di un miglioramento metodico, qualitativo della nostra razza per quel che riguarda la forza fisica e la salute, ma anche le facoltà etiche, carattere, fermezza di volontà e intelligenza.

6º Facilitazione del divorzio.

7º Divisione dei beni e del lavoro nel matrimonio.

8º Abrogazione di tutte le disposizioni di legge contro atti sessuali che non danneggiano nessuno e neanche la razza.

9º Leggi di difesa amministrative contro pervertimenti pericolosi invece di pene infamanti. Le malattie e le anormalità non sono punibili.

10º Adatte e delicate spiegazioni ai ragazzi sui fatti e pericoli sessuali. Difenderli dagli abusi sessuali d'ogni sorta e perciò acconcia sorveglianza della gioventù. Però nello stesso tempo istituzione di una difesa legale per i ragazzi, che garantisca il rispetto della loro personalità e li difenda non solo da maltrattamenti e trascuranza brutale, ma anche da addomesticamento violento e velleità lunatiche da parte dei genitori, genitori adottivi e tutori.

Per poter essere applicate, tutte queste riforme richiedono innanzi tutto una completa liberazione dai pregiudizi, cioè,

una prova priva di preconcetti delle cose di fatto, come anche le scienze richiedono ai loro propugnatori. Ci vuole, insomma, uno spirito libero, di quelli che non si trovano in balia dei dogmi autoritari.

Bisogna poi necessariamente collegare alle dieci riforme su ricordate, altre due grandi riforme etico-sociali.

La riforma sociale-economica, che debella la signoria del mammonismo, e la riforma dell'astinenza dell'alcool, che debella la degenerazione etica e ereditaria della nostra razza prodotta dall'alcool e da altri veleni sociali simili distruttori o narcotici (come l'oppio, la morfina, l'etere, e l'haschisc). Ai dieci comandamenti speciali della questione sessuale s'aggiungono anche questi due sociali in generale, senza i quali tutte le altre riforme sociali soffocano nella putrefazione dei costumi. Noi dobbiamo senza riposo mostrare con documenti il male, finchè s'aprano gli occhi delle masse accecate e dotti e indotti dian mano per la distruzione del tristo e per la costruzione del buono e del sano, unanimamente ed energicamente.

DR. A. FOREL.

Idealità Giovanili.

Le azioni buone e le cattive moltiplicano la loro potenza e intensificano il bene e il male se vengono con persistenza compiute. Però, le prime estendono i loro benefizi al di là della sfera individuale; le seconde, conducono all' estinzione dell' individuo che le produce. Il giovine virtuoso prepara l' uomo futuro fecondo, attivo e sano; il giovane vizioso si scava precocemente la tomba in cui scenderà dopo molto strazio.

Il secreto di molte produzioni letterarie, artistiche e filosofiche sta nell' azione misteriosa che desta e mantiene nel nostro cervello la sana esistenza della nostra sfera sessuale, cui sono attribuite le più alte creazioni della fantasia. Ma dalla stessa sfera resa impura dall' abuso o dalla malattia partono gli stimoli all' operare perverso e alla produzione infeconda.

Molti giovani s' incontrano nella vita dall' ingegno pronto e superbo che darebbero affidamento di grandezza intellettuale sul loro avvenire, e che poi sembrano scomparsi dalla scena del mondo, resi impotenti dalla sventurata vita sessuale che hanno condotto.

È doloroso incontrare nella società giovani, cui è consuetudine perenne il turpiloquio, e il ricorso malato della immaginazione a concetti, a rapporti e a raffigurazioni tratte unicamente e fatalmente dalla vita sessuale, come se essi ne fossero dominati fino alla rinuncia di ogni altra libertà di pensiero. Questo stato doloroso non è spontaneo; esso è prodotto di una cattiva educazione in cui s' incontra il facile sorriso del compagno, il triste incoraggiamento della femmina, la spudorata assistenza di una letteratura appetita dalle persone volgari.

Quanta differenza dal giovine ingenuo e puro, forte e coraggioso, altruistico e cultore appassionato di ogni alto ideale umano, avverso per istinto al male, sobrio e prudente nei giu-

dizi e nelle parole! I due tipi sono due prodotti diversi della vita sessuale; il primo non ha sentito i freni alla volontà e alla fantasia; il secondo imparò a lottare e a vincere contro il proprio istinto.

È necessario partire da un principio supremo situato fuori di noi e imperante sulla nostra coscienza, affine di sorreggerci nella lotta contro le violenti attrattive dell'istinto? In altri termini: può solo un credente convinto aspirare alla vittoria? Questa domanda include un problema assai complesso che contempla tutta la nostra vita morale.

L'educazione del sentimento, della volontà e della fantasia, ottenuta per via pratica, cioè coll'esempio e coll'azione, e sorretta dalla istruzione delle realità della vita, insieme coll'esercizio fisico del corpo, può rendere il soggetto capace di reggere la lotta e di superarla, dandogli la soddisfazione e l'orgoglio di avere conquistato sè stesso, e quindi di possedere in sè il più poderoso istrumento per la conquista di una posizione sociale.

In qualunque modo egli intitoli il suo ideale supremo, esso sarà il prodotto spontaneo della sua propria coscienza, venuto a poco a poco a maturare col di lui sviluppo fisico, intellettuale e morale, e potrà essere da lui simbolizzato al di fuori di sè stesso, come un fedele e limpido specchio dell'anima sua e come la più alta delle sue conquiste. Emanazione della sua coscienza, ne diverrà la forza direttiva e il sostegno nei casi difficili. Per esso concepirà il valore dei suoi rapporti col proprio simile; con esso affronterà calmo e sereno il problema dei suoi rapporti colla natura, di esso informerà la coscienza dei suoi discendenti e per esso godrà la visione del suo perpetuarsi nel mondo. Pertanto ciò che è per tutti indispensabile è l'esercizio normale delle facoltà della psiche e delle energie del corpo, così che coll'aiuto dei migliori stimoli venutigli dall'esterno ad arricchire l'anima sua, si sviluppi un soggetto fisicamente intellettualmente e moralmente di alto valore.

PIO FOÀ.

Ottone Weininger.

Alcune belle parole scritte nella *Voce* a proposito del Bergson, mi servono assai bene per definire a quale classe di spiriti appartenga il Weininger: «i veramente grandi, i giganti, non sono i moderni impressionisti, ma quelli che osano entro l'accademia far l'arte, entro il sistema creare la filosofia, tra le mura domestiche vivere eroicamente, e lasciando intatte le grandi leggi umane, sorpassarle». Il Weininger fu veramente un grande. Uno di quelli che lo conobbero e l'amarono, il Rappaport, parla giustamente della «prodigiosa serietà» (*ungeheure Ernst*) (1) dell'opera sua maggiore «Sesso e carattere» (2). Egli è veramente uno degli scrittori più intensi: non ha grazie, non riposi contemplativi o sentimentali, non sfoggio d'ingegno; niente altro che una passione profonda, una dura disciplina, e uno sforzo incessante per accostarsi alle mete umane più alte. Scrisse col sangue delle sue vene; arse del desiderio del divino, e per quello morì.

Nato il 3 Aprile 1880 (3), fu preso, adolescente, da una fame di sapere, che potè saziare coll'ingegno pronto e la straordinaria forza di lavoro: si erudì in molti rami dello scibile, e, ventenne, intervenendo a certe private adunanze di studiosi di

(1) Nella prefazione al volume postumo del Weininger, *Ueber die letzten Dinge*, p. XVI. (2.ª ed. Wien und. Leipzig, Wilh. Braumüller, 1907).

(2) *Geschlecht und Character* 11.ª ed. Wien und Leipzig, Wilhelm Braumüller, 1909. (Ha avuto una traduzione inglese, ed. Heinemann, e una italiana ed. fratelli Bocca, Torino).

(3) Ricavo le notizie della sua vita dalla già citata prefazione del Rappaport, e dall'utile volumetto di Emil Lucka, *Otto Weininger, sein Werk und seine Persönlichkeit*, Wien und Leipzig, 1905.

filosofia, stupiva colla vastità e la sicurezza della sua dottrina aderì dapprima all' empirio-criticismo dell' Avenarius, il quale si oppone a tutte le metafisiche, e non ammette altra realtà che il fenomeno. Ma ad un tratto inorridì del nulla in cui gli parve lo sospendesse quella interpretazione del mondo, fu colto, per servirmi delle parole di uno dei suoi amici, il Lucka, da un senso di vertigine, vedendo ogni stabilità sprofondarsi dinanzi al suo sguardo, e dovunque andasse tastando, non offrirglisi alcuna cosa, ma solo rapporti di cose.

Così divenne conscio delle sue profonde necessità interiori, e del postulato teoretico corrispondente a quelle; e abbracciò l' idealismo platonico e kantiano: fu il più profondo forse, il più ardente e il più rigoroso kantiano che sia passato sulla terra. Seguì in lui, negli ultimi due anni del suo breve passaggio, una radicale trasformazione interiore, come ebbe poi a dire suo padre. Nato ebreo, abbracciò il cristianesimo, in cui vide la più alta celebrazione del valore morale; si convertì prima interiormente, eppoi volle anche la consacrazione esteriore del battesimo. E cominciò un esame di coscienza spietato e senza tregua: il suo passato, in cui era vissuto senza la consapevolezza del fine supremo, gli parve tutto macchiato di colpa; diventò insofferente di ogni impurità nella sua natura; volle conquistare l' essere, il buono, il santo, il divino: forse la soverchia intensità di quella battaglia che sosteneva contro se stesso accrebbe in lui il terrore del male, e diede forza alle tentazioni più orribili di tormentargli la fantasia; si credette nato al delitto, e quando disperò di vincere gl' istinti perversi, si uccise. Morì il 4 Ottobre 1903, ventitreenne, lasciando molte pagine grandi, e l' esempio di una vita eroica e santa.

L' opera maggiore del Weininger, sia per il soggetto che tratta e sia per il modo come è condotta la sua prima parte, parve indirizzarsi ai biologi non meno che ai filosofi: ed ebbe la mala ventura di essere discussa da scienziati specialisti (2), che ad intenderne l' alta portata filosofica non erano preparati. Che poi l' arditezza e il sapore amaro dei risultati non dovessero conciliarsi il favore nè dell' uno nè dell' altro sesso, fu sentito dall' autore. Ma egli non mancò di avvertire nella prefazione

(1) Fra gli altri, il Moebius.

importargli assai più quello che il libro contiene intorno ai problemi più profondi e più generali, che non le conclusioni particolari rispetto al problema del femminismo; e che in esso l'analisi, dai fenomeni più ovvii sale fino ad altezze da cui si scopre non solo l'essenza della donna e il suo significato nell'universo, ma anche si vede chiaro il rapporto di essa coll'umanità e coi suoi compiti ultimi e più alti, e diventa possibile orientarsi rispetto al problema della coltura. — Per opera dei recensenti fu abbastanza divulgato l'apprezzamento radicalmente negativo a cui giunge quel libro rispetto alla donna. Nonostante l'aspetto paradossale, esso sovrabbonda di osservazioni di fatto luminose. Ma quand'anche tutto il ritratto che esso disegna del tipo femminile fosse sbagliato, *Sesso e carattere* non cesserebbe di essere un gran libro, per l'ideale umano che vi risplende ininterrottamente, criterio e misura dei suoi apprezzamenti.

*
* *

Secondo il W. il sesso non si manifesta solo, fisiologicamente, nello sviluppo degli organi genitali, ma in ogni tessuto e in ogni cellula dell'organismo; così pure esso non si manifesta solo nelle tendenze erotiche verso gli individui dell'altro sesso, ma in tutti i fenomeni della vita psichica. E non vi sono uomini e donne, ma ciascun individuo umano partecipa in diversa misura del tipo maschile e del tipo femminile.

Il carattere psicologico fondamentale, per cui l'uomo tipico si distingue dalla donna tipica, è questo: che l'uomo ha un'anima, mentre la donna non l'ha. I capitoli centrali, e fra i più alti del libro, sono quelli che trattano la teoria dell'anima.

Non ha valore idealmente se non ciò che esiste per sè, ciò che è libero, e perciò è estratemporale (poichè il tempo è il regno della causalità, secondo la deduzione kantiana). Questa legge del valore spiega l'impressione che riceviamo, e la stima che facciamo, delle cose di lunga durata: poichè esse ci rappresentano, in qualche modo, delle esistenze non soggette al tempo.

L'anima, o io intellettuale e soprasensibile (postulato dal Kant nella Ragion pratica), è nell'uomo il principio libero ed estratemporale: è il principio e il centro di tutti i valori umani.

Per tre modi esso si manifesta nell' uomo: per la continuità della memoria, per l' imperativo logico e per l' imperativo etico.

L' uomo d' ingegno serba ricordanza dei singoli momenti della sua vita, non come di punti discrèti che si ordinino per mezzo di indici numerici; nonostante gl' intervalli del sonno e nonostante tutte le lacune della memoria, le singole esperienze gli appaiono unite insieme in un modo tutto misterioso: gli eventi non si succedono per lui come i battiti d' un pendolo, ma si svolgono in una sola corrente senza alcuna discontinuità. Per mezzo della memoria noi diamo alle nostre esperienze un' esistenza senza tempo: essa è, secondo il suo stesso concetto, un superamento del tempo: essa quindi crea il valore nella vita empirica. Il principio che ci rende memori e rispettosi del passato, è quello stesso che ci dà il bisogno dell' immortalità: mostrandoci la nostra vita individuale nel suo tutto, come priva di ogni valore finchè non sia sottratta all' impero del tempo.

Un essere assolutamente privo di memoria non potrebbe neanche riconoscere il principio d' identità; e mentirebbe senza averne coscienza. Ma ciò che non solamente rende possibile la memoria, ma le dà il carattere della continuità; ciò che non solamente rende possibile il riconoscimento della norma logica, ma ce la impone come un dovere (il dovere della veridicità), è la personalità: ossia qualche cosa che è in noi assolutamente indipendente dal tempo, assolutamente immutabile; per cui un atto passato è altrettanto reale nell' istante nuovo come in quello trascorso, perchè in esso il nostro principio personale è rimasto immutato; ciò a cui riferiamo tutte le nostre esperienze staccate, e che dà pertanto la continuità alla nostra esistenza; ciò che rende possibile il senso della responsabilità per tutti i nostri atti più antichi e più recenti, il sentimento della colpa e il pentimento, ossia l' imputabilità di cose passate ad un medesimo, eterno, e perciò presente in ogni momento.

Non d' altronde l' uomo ricava la norma logica che dal suo essere più profondo. E all' io intelligibile ci fa risalire la legge morale, la quale postula la libertà del nostro volere. « Verità, purezza, lealtà, rettitudine verso se stessi: questa è la « sola etica pensabile. Non si danno che doveri verso se stessi, « doveri dell' io empirico verso l' io intelligibile, i quali si pre- « sentano nella forma di quei due imperativi, rispetto ai quali

« ogni psicologismo riesce fallace: nella forma della legge logica
« e della legge morale.... Logica ed etica sono in fondo una sola
« cosa: dovere verso di sè. Esse celebrano la loro unione nel
« supremo valore della verità, alla quale si oppone rispetto al-
« l' una l'errore, rispetto all' altra la menzogna: ma la verità
« è una. Tutta quanta la morale è possibile solo secondo lè leggi
« della logica, tutta quanta la logica è al tempo stesso legge mo-
« rale.... L' uomo è solo nell' universo, in eterna, tremenda soli-
« dinine. [Nell' etica kantiana] egli non ha alcun fine fuori di
« sè, niente altro per cui egli viva; egli si è levato a volo ben
« lungi dalla volontà di esser schiavo, dalla possibilità di esser
« schiavo, dalla necessità di esser schiavo; in fondo sotto di
« lui è scomparsa ogni società umana, si è sprofondata ogni etica
« sociale. Ma finalmente egli è veramente uno e tutto; e per-
« ciò ha anche una legge in sè; perciò egli stesso è legge in tutto,
« e in nessuna parte arbitrio incongruo.... Questo è spaventosa-
« mente grande: che la sua obbedienza al dovere non ha nessun
« altro senso. Nulla è sovraordinato a lui, al solo, al tutto uno.
« Ma egli deve soddisfare l' esigenza inesorabile, insofferente di
« compromessi, ch' egli porta con sè.... L' uomo interamente solo
« di Kant non ride e non danza, non rugge e non giubila; non
« ha bisogno di far schiamazzo, perchè il vuoto mondo tace troppo
« profondamente. Non l' insensatezza d' un mondo casuale è do-
« vere per lui, ma il suo dovere è per lui il senso dell' Universo.
« Accettare questa solitudine: questo è il dionisiaco kantiano;
« questa è moralità ».

*
* *

Ho voluto riferire, sul problema etico, qualche passo, che mi pare di una solenne grandezza; non per la novità del pensiero, ma per la profondità e l' ardore con cui vi rivive il pensiero kantiano. È tempo di tornare alla psicologia dell' uomo e della donna.

Non avendo anima, la donna ha una vita meno cosciente; i suoi contenuti psichici restano sempre del tutto indeterminati e incapaci di essere trasformati in concetti. Non avendo concetti, essa non è in grado di giudicare; essa non ha alcuno zelo

per la verità, alcuna partecipazione al pensiero; essa mente senza sentirsene colpevole; essa non ha alcun valore per sè, e perciò è vanitosa, ossia desidera di diventare oggetto dell' apprezzamento altrui; come non pensa distintamente le cose, così non ha una vita individuale distinta dalla loro; essa vive confusa colle cose, e in funzione di esse. La donna non rappresenta al mondo altra idea che quella del coito: essa vuole il coito in generale, nella persona propria o nella persona altrui. Perciò essa si fa volentieri mezzana d' amore. Essa vuole il coito, o per sè stesso o per la conservazione della specie; essa vuole o l'amante o il figlio, ed è per istinto prostituta o madre. Il Weininger descrive con grande acutezza i due tipi estremi della prostituta e della madre; ed intorno al carattere della madre ha delle pagine di grande bellezza, che non riferisco, per non essere troppo lungo. Tuttavia egli nega ogni valore morale all' amore materno; poichè questo amore è cieco, una funzione quasi fisicologica, una comunicazione ininterrotta fra la madre e ciò che fu un tempo unito a lei per mezzo del cordone ombelicale.

I rapporti erotici dell' uomo colla donna non possono essere morali. Poichè la sola condotta morale verso un essere umano è quella di *rispettarlo*. Nessuno può adoperare sè stesso, il suo io intelligibile, l' umanità (ossia l' idea dell' uomo) nella sua persona o nella persona altrui, come mezzo per uno scopo. « L' uomo solo, nella creazione, e con lui ogni creatura razionale, è scopo a sè stesso ». Ora l' uomo o ama o desidera la donna. Nell'amore egli vede in essa l' ideale di ogni perfezione; ossia, per facilitare a sè la lotta per il bene, il quale esiste in lui, lo oggettiva, trasferendone e proiettandone l' idea sopra un essere che gli sembri adatto a riceverla. Il desiderio sessuale adopera la donna come mezzo per ottenere il piacere, e il figlio carnale; l'amore l'adopera come mezzo per giungere al valore, e al figlio spirituale, ossia all' opera d' arte.

Ma se la donna è il non essere, l' assenza del valore, la negazione dell' uomo, il genio è l' incarnazione dell' idea stessa della virilità. L' uomo geniale è quello che è giunto alla coscienza del suo io: tutti gli uomini di genio hanno, senza bisogno di prove quanto alla loro persona, la persuasione ferma e piena di possedere un' anima. Alla massima intensità della coscienza del proprio io, corrisponde l' universalità della memoria: quella

continuità del vivere che è creata dalla personalità, nella quale si inseriscono i singoli eventi, e ne acquistano un valore estratemporale; questa continuità, nella quale vengono assunti dagli uomini mediocri solo pochi momenti più importanti della vita, nel genio si estende a tutti gli istanti di essa: tutte le cose per il genio hanno valore; e tanto più un uomo vale, quanto più le cose valgono per lui. Ma solo le cose con cui noi abbiamo qualche somiglianza, quelle che abbiamo in noi, si osservano, si comprendono, si ritengono. Dunque il Genío, il quale è l'appercezione universale, ha l'intiero mondo in sè; egli è il vivente microcosmo; in lui trovano unità tutte le cose; egli vede la natura e il congegno degli esseri come un tutto; intuisce i legami delle cose, e non costruisce un edificio per frammenti, come fa lo scienziato empirico. Tutto egli conosce senza aver nulla imparato; non certamente le teorie della scienza egli conosce, ma bensì l'intimo senso delle cose. Poichè, «colla rivelazione «dell'io, egli ha ricevuto immediatamente, senz'alcun soccorso «del pensiero, il germe di una concezione dell'universo. Conce«zione dell'universo non è la sintesi immane che nel giorno «del giudizio della scienza, un uomo diligente, dopo essersi eru«dito via via in tutti i rami dello scibile, eseguirà dinanzi al «suo tavolo da scrivere, in mezzo a una gran biblioteca; con«cezione dell'universo è qualche cosa di vissuto, che può essere «chiara e certa nell'insieme, nonostante tutte le oscurità e le «contraddizioni che possono restare nei particolari. Essa ha la «sua radice nella rivelazione dell'io; e questo per l'artista non «meno che per il filosofo. E per quanto radicali possano essere «le differenze fra concezione e concezione, hanno però sem«pre questo di comune: la convinzione che esiste un io, o un'ani«ma sola nell'universo, di fronte a cui sta tutto l'universo, «la quale contempla l'intero universo».

Non vi sono se non genii universali; genio è solamente colui che si sente in rapporto coll'intero universo; e sono tali solamente il filosofo, l'artista e il fondatore di religione. Nei genii differenti mutano i mezzi e le forme dell'espressione (1),

(1) La teoria dell'Estetica, come fu intesa e svolta dal Croce (e da me) serve a definire la lingua degli artisti, e fornisce un criterio per riconoscerli, ma non per valutarli.

ma il contenuto è sempre un' intuizione personale dell' universo.
« Per esempio, il musico può, se egli è veramente grande, nella
« lingua che gli è indicata dal particolare indirizzo del suo ta-
« lento, essere universale e abbracciare l' intero mondo interiore
« ed esteriore tanto quanto il poeta o il filosofo. Un genio simile
« era Beethoven ».

Ma il Genio non è solo intellettualmente, egli è anche moralmente l' uomo più elevato. « Solo chi sente che il vicino è
« ancora un io, una monade, un particolar centro del mondo,
« con un modo suo di sentire e di pensare, con un suo
« passato, solo quegli si preserverà dal trattare il prossimo come
« mezzo per un fine ; egli cercherà, presentirà, e perciò rispetterà nel
« prossimo, come vuole l' etica kantiana, la personalità (come
« parte del mondo intelligibile).... Fondamento psicologico di
« ogni altruismo pratico è dunque l' individualismo teorico.... Io
« e tu sono concetti reciproci. Chi sente la personalità in sè, la
« sente anche negli altri. Il più alto individualismo è il più alto
« universalismo.... L' individualità è il presupposto di ogni di-
« sposizione al vivere sociale.... »

Genialità è, secondo il suo concetto, un dovere dell' uomo ; è l' ideale stesso della compiuta umanità, la quale non si attua perfettamente in nessun uomo. Bensì ne partecipano in maggiore o minor misura gli uomini tutti, e la raggiungono in qualche istante della vita, il più spesso forse solo sul punto di morire. Genii si diventa per un supremo atto della volontà ; ma la genialità è un grave peso ; poichè accogliere tutto in sè, equivale a togliere su di sè la responsabilità del tutto ; e ben pochi vi si risolvono.

* * *

Del suo libro *Sesso e carattere*, il Weininger disse : « ciò che
« io ho trovato non può dare a nessuno maggior dolore che a
« me ; questo libro importa una condanna a morte ; la quale
« colpisce o il libro o il suo autore ». In verità qui, come in tutte le sue pagine, il Weininger prosegue velatamente una perpetua ed estremamente dolorosa confessione di sè medesimo. Uno dei capitoli di *Sesso e carattere* traccia l' idea del Giudaismo ; nella

quale egli ritrova tutta l'assenza di valore che aveva trovato nella donna. Non bisogna dimenticare che egli stesso era ebreo; e che in qualche punto egli afferma che anche i genii più grandi, non escluso il suo adorato Wagner, — ebbero in sè talvolta qualche cosa di giudaico: — che odiamo negli altri solo ciò che è odioso in noi, e l'antisemitismo è generato dallo scorgere in sè l'ebreo, almeno come una possibilità. — Egli dunque sentiva in sè, per adoperare i suoi termini, l'ebreo e l'ariano, — la donna e l'uomo, o il genio, — il delinquente e il santo: egli voleva liberarsi dal peccato e dalla materia, e salire al bene e allo spirito puro.

Quel suo metodo di condurre l'analisi psicologica per tipi ideali opposti, si può giustificare ricordando quello che egli scrisse in un luogo di *Sesso e carattere*: che per comprendere un uomo bisogna aver in sè esso e il suo contrario. Ma il fatto ha radici più profonde. In un luogo del volume postumo *Ueber die letzten Dinge*, egli dice che l'osservazione interiore è un fenomeno di odio; e che i più grandi osservatori di sè sono odiatori di sè. Il Weininger odiava sè, ossia il suo io empirico. E che cosa è odio, se non negazione di una cosa, e affermazione del suo opposto? In un altro luogo egli afferma che la sola forma morale di movimento, è il moto rettilineo; e interpreta la rettilinearità del tempo come un simbolo etico. — Passato e futuro, è la coppia di opposti che individua il tempo; male e bene quella che individua la condotta morale, e fra cui si muove la sua indagine psicologica.

Nel capitolo sul Giudaismo, dopo aver affermato che l'ebreo manca assolutamente di fede, in sè e nel mondo esterno, spiega come tuttavia precisamente dal Giudaismo possa nascere il Cristo, perchè «il fondatore di religione è quell'uomo il quale è vis- «suto totalmente senza Dio, e pur nondimeno è riuscito a con- «quistarsi la fede». Senza dubbio il Weininger patì dell'incertezza radicale che egli attribuisce all'ebreo, e volle conquistarsi una fede.

Il carattere di volontarismo rigoroso e ferreo del suo pensiero dovette molto rapidamente esasperarsi. Il volume *Ueber die letzten Dinge* tradisce spesso uno sforzo impaziente e violento di stringere nella morsa di quel suo idealismo morale tutta quanta la realtà empirica. Quivi egli affronta direttamente i problemi

imperscrutabili del peccato originale e della vita terrena. Il nostro peccato è la nostra nascita, il vicendevole cercarsi del nulla e dell' essere, della materia e della forma, dell' uomo e della donna, il discendere dello spirito nella carne umana. Il peccato originale solo formalmente è uno: ciascuno nascendo porta con sè il suo peccato, e con esso il suo problema e il suo compito. L' uomo non può comprendere se stesso, perchè egli è un atto senza tempo, un atto ch'egli compie sempre di nuovo; e non si dà momento in cui non lo compia: come sarebbe necessario perchè egli potesse comprendersi (poichè si comprende qualche cosa solo quando ne siamo fuori). I fenomeni biologici, salute e malattia, movimento e immobilità, vita e morte, debbono aver tutti la loro radice nella vita dello spirito. Tutta la natura non ha più significato se non come sistema di simboli etici: che il Weininger si sforza di leggere. La forma diventa più asciutta e sconsolata, e spesso tradisce un tormento, un' angoscia, uno spasimo chiuso e senza eloquenza di sfoghi: come nel luogo dove spiega l' allegoria del « Gran Gobbo » nel *Peer Gynt* di Ibsen, il quale sarebbe la forza « che rende l' uomo sempre di nuovo infedele a sè, che lo mostra « sempre vano, che anzi, per quanto egli si sia frugato e fusti-« gato, gli lascia sempre scorgere nelle ultime pieghe del suo « interno la vanità, non snidata affatto, illesa, uguale a sè, nello « stesso luogo, collo stesso dominio »; e ancora esso « è la forza « intera dell' io empirico, con cui questo torna sempre ad eri-« gersi incontro all' intelligibile » ecc. Il pensiero procede. E negli ultimi aforismi il Weininger giunge a negare la Personalità, che prima aveva affermato con tanto calore. « Le stelle sono « simboli dell' uomo che ha superato tutto, tranne la vanità. « Molte sono le stelle perchè il problema della vanità è il pro-« blema dell' individualità.... L' io intelligibile non è che va-« nità: legare il valore alla persona, porre il reale come ir-« reale » ecc.

Anche questo volume è ricco di pagine belle e profonde; noto fra le altre, due saggi più organici e compiuti, e forse meno lontani dal pensiero comune; quello su *Enrico Ibsen*, e quello sui rapporti fra *Scienza e cultura*. Del primo ho già riferito qualche passo: è nella sua massima parte un tentativo di interpretazione dei simboli del *Peer Gynt*: e, insieme col giudizio con cui si chiude, in dispregio della moderna critica impressionista

e tecnica, è esempio da contrapporsi non inutilmente ai troppo zelanti promotori della critica estetica. La quale è certamente qualche cosa di molto superiore alla critica tutta esteriore filologica; è un utile esercizio per affinare l'attenzione e l'intelligenza; ma da sola non conduce a nulla; e voler ridurre a quella tutto lo studio e la valutazione delle opere d'arte, è cecità di specialista che si è chiuso nel suo campo di lavoro, è miserabile unilateralità, che avvilisce ciascun uomo e l'opera sua, confinandolo in una funzione specifica: al pensatore il pensare, all'artista il sentire e l'esprimere, senz'altro scopo; è soprattutto indizio di vita spirituale slegata, e priva di un interesse serio per uno scopo supremo.

L'altro saggio, *Scienza e cultura*, è forse la satira più amara e profonda che sia stata scritta contro il lavoro scientifico dei nostri giorni. « *Scienza* diventa una parola d'ordine, uno scopo, « non come conoscenza, ma come somma grande quanto è pos- « sibile di cognizioni « positive »…. Perchè nella serie delle pa- « raffine mancano ancora alcuni omologhi, importa di trovarli, « non perchè se ne attenda un profitto effettivo per il pensiero, « ma « *per la scienza* »…. Nessuno legge la memoria, essa passa « nelle biblioteche e nelle bibliografie, ma possiamo riposare « tranquilli, è stato fatto…. Non senza profonda giustizia questa « scienza ha dichiarato tutte le sue affermazioni ugualmente « importanti…. Forse solo perchè questa scienza è una demo- « crazia senza presidente il quale avesse pieno potere di parlare « in suo nome, non è ancora stato dichiarato espressamente che « la più piccola scoperta chimica ha più valore effettivo che la « più grande poesia. Arte, religione, filosofia dallo scienziato tipico « sono sentite come superflue…. Questa scienza possiede risultati « e si propone dei compiti, ma non conosce più problemi. Problemi « esistono solo per gli uomini che pensano per sè e su di sè, e non « lavorano per un idolo, se anche esso porti il nome « *Scienza* ». — A questa miserabile scienza corrisponde un'arte altrettanto misera: « Di fronte all'arte moderna, la quale è caratterizzata « dall'assoluta assenza di pensiero, e ha elevato questa assenza « a principio, in quanto non si cura affatto del pensiero nell'arte, « è necessario affermare energicamente che ogni vera arte è di « pensiero, ogni grande artista è un grande pensatore se anche « pensa in altro modo. Ogni arte grande è profonda, non vi è

«che arte simbolica. Poichè l'uomo è geniale, in quanto sta «in rapporto cosciente coll'universo, — si dovrà sempre poter «rintracciare nelle opere del Genio il respiro dell'universo.

La vera cultura per il Weininger è cosa individuale e non sociale; non vi è progresso nella storia rispetto ad essa; ma gli sforzi per giungervi si ripetono da ciascun individuo, partendo sempre dallo stesso punto. Essa è quell'ideale d'umanità, al quale i più prossimi sono quelli che chiamiamo geni (filosofi, artisti, fondatori di religioni).

Quali princìpi nuovi ha recato il Weininger nella filosofia? — Nella teoria, egli è stato un interprete di Kant: la teoria del valore, non è altro che un particolare aspetto con cui gli si presentò l'etica kantiana, rispondente al suo bisogno quando andava cercando qualche cosa di stabile in cui affisarsi. Il Weininger non credeva nel progresso filosofico: ciascuna concezione dell'universo è creazione dell'individuo, e non della società nè della storia, e ciascuna ha un carattere universale ed eterno; i problemi della filosofia, egli dice, sono gli stessi dai più antichi «miti e proverbi dei Babilonesi e degli Indi fino ad oggi». Ma egli rivisse l'etica kantiana con una intensità nuova; volle con un'energia straordinaria richiamare il mondo al culto dei valori morali, ed insegnò a distinguere nel mondo umano le forme e i gradi in cui l'ideale morale si attua. Così gli diede un'evidenza plastica, e drizzò quasi un segno visibile alle aspirazioni deboli e malcerte degli uomini.

Che il Genio sia un ideale morale, e non una mostruosità, non un eccesso di forze o di beni naturali; che esso non debba essere oggetto di meraviglia o d'invidia, ma di imitazione (nel senso in cui è oggetto di imitazione Cristo), che esso non sia potenza, ma grandezza e bontà, è un pensiero grande. Che il grande religioso, il grande filosofo e il grande artista siano apparizioni simili e di ugual valore, e che con mezzi diversi esprimano ciascuno e sempre una concezione dell'universo, individuale e coeterna alla loro anima, è un pensiero profondo, appetto a cui pare del tutto risibile la simpatia (o vogliam dire il compatimento) con cui certi filosofi parlano della mutevole impressionabilità dei poeti.

Il Weininger meditò lungamente, e senza pietà per sè, a faccia a faccia coi più tremendi misteri. Egli non si compiacque di speciose

simmetrie di sistema, come qualche troppo rumoroso filosofo nostrano; non cercò nè la novità nè l'originalità; combattè fino all'ultimo per uccidere in sè il pensiero di sè, ch' egli chiama vanità; volle essere l' uomo kantiano che non ride e non danza, non rugge e non giubila; il genio che rinuncia ad ogni grandezza esteriore, per la pura grandezza interiore. Spasimò non per altro che per ottenere la perfetta armonia ed unità interiore.

Forse alla sua fede ardente, mancò la fede nel perdono d' Iddio; egli non ebbe indulgenza verso di sè, e non seppe attendere la grazia; e perciò si perdette. Ma qualche cosa di eterno e di divino fu in lui senza dubbio; qualche cosa che lo fa degno della venerazione e dell' imitazione nostra e dei venturi.

Giulio A. Levi.

Il celibato del clero.

Veramente, porre la questione così: se al clero convenga o meno rimanere in celibato, per ragione della santità dei riti e delle mansioni che gli sono affidate, è cacciarsi per una via senza uscita; e a una soluzione logica, ispirata cioè a princìpi precisi e sicuri, si potrebbe venire solo concludendo o che il matrimonio è inumano, fosse anche solo per essere esso sopra alla presente umanità, o che il sacerdozio *professionale* non può sottrarre i suoi alla loro umanità ed all' impeto trionfatore della specie. Fuori di qui ci si involge in un intrico inestricabile di opportunità o di probabilità di varia natura e valore, pro e contro il celibato.

Ma lasciamo stare il sacerdozio professionale, i quadri o i ruoli della gerarchia ecclesiastica, e consideriamo un' altra questione, che è implicita in questa, ed ha un alto valore ideale. Interessa, innanzi tutto, porla chiaramente. La storia è, si direbbe, un equilibrio instabile, nel divenire delle coscienze o dello spirito, fra due tendenze opposte che operano in questo: delle quali l' una lo porta a superarsi, ad affluire e concentrarsi nello *slancio creatore*, a rinnovare, con sè, il mondo esteriore delle sue creazioni storiche, degli istituti e rapporti umani; l' altra invece lo porta ad adagiarsi sul risultato raggiunto, a farsi di nuovo abitudine, passività, inerzia, materia. Ora, lo sforzo rinnovatore avviene per molte maniere; ma, normalmente, o certo assai spesso, esso avviene per opera di uomini, o di coscienze, le quali, accogliendo in sè, come per una particolare virtù recettiva, le confuse ed incerte aspirazioni delle masse, leggendo, con intuito divinatore, nella realtà, abbandonandosi all' empito della volontà creatrice e consolidando e intensificando in essa la loro personale volontà, si danno, o come veggenti o come uomini di azione, come profeti o come apostoli,

a quest' opera lenta e laboriosa del risvegliare coscienze, organizzare tentativi, maturare rivoluzioni, erigersi visibili e fieri, anche a costo d' essere colpiti, contro l' ingiustizia e la violenza degli interessi dominanti.

Ora a questi uomini è il celibato, in tesi generale, più conveniente che il matrimonio, l' astinenza più che il piacere sessuale, anche onesto ?

Molte cose si potrebbero dire, a questo proposito. Una certa astinenza, specie nell' età giovane, è essenziale per la dura disciplina della preparazione ad un' opera di pensiero e di entusiasmo veemente ma saggio ; certi umili, ma gravi, doveri di famiglia vincolano l' individuo agli affari, ai guadagni professionali ed ai riguardi che ne seguono ; certe forme di godimento sessuale, quelle che sono una negazione pratica dei valori etici altissimi, inseparabili nell' uomo dall' atto sessuale, debbono esser ritenute quasi per definizione contrarie ad un altruismo coerente e profondo, ad un qualsiasi ufficio di volontario moralizzatore degli uomini e della storia.

Inoltre, e più, il piacere sessuale sottrae possentemente energie nervose al consumo dell' intelligenza e della volontà ; questa diminuzione sia di ampiezza che di intensità di lavoro spirituale, in quanto cercata ed accettata, non è già da sola un indice di insufficiente tensione dell' anima verso lo scopo ? Alcuni drammi noti mostrano quanto grave possa essere spesso la perdita. Parnell, l' idolo di un popolo, e che combatte per esso una lotta magnifica, è politicamente ferito a morte ed ucciso di morte lenta dalla rivelazione di un adulterio ; Lasalle muore in duello, per una questione di donne, nel fiore della giovinezza, lasciando interrotte a metà le fila di un meraviglioso lavoro di organizzazione sociale e di conquista politica ; un recente scomparso, che fu «grande amatore e bevitore», si accelera di quindici anni la vecchiaia e la morte, sottrae quindici anni di lavoro, del suo lavoro, all' ideale che gli gonfiava e trasfigurava la vita. Non sarebbe adunque desiderabile e buono che la vita dei veggenti e dei grandi uomini di azione, dei profeti e degli apostoli, fosse sottratta a queste dispersioni di energia ? E il riserbare per sè, per gli scopi umili e così pedestremente umani del piacere sessuale, od anche solo per i santi e puri ma modesti uffici della vita di famiglia, concessi in sorte all' innumerevole

volgo dei mediocri, una parte notevole di quella limitata somma di forza e di lavoro che è a nostra disposizione, non implica una certa sfiducia all'ideale, riconosciuto quasi incapace di empire di sè una vita e staccarla da tutto e trasferirla, in qualche modo, nei suoi campi, nei campi dell'assoluto?

Per questo a me par logico che degli uomini i quali, illudendosi che i loro seguaci potessero avere a propria disposizione infinite energie divine, pretesero di organizzare il misticismo e l'apostolato, e pensarono che la divina febbre d'ideale la quale bruciava ad essi le vene fosse trasmissibile a molti e per secoli, e obbligasse i loro seguaci al celibato. L'errore non era nel pensare che a quell'ideale convenisse quella liberazione, ma sì nel pensare che ideale e liberazione potessero essere facilmente acquistati, anche da spiriti volgari, con una disciplina e con un metodo semplici e buoni per molti.

Rimane perciò la domanda o il sospetto della inutilità e della menzogna del celibato per innumerevoli preti e frati che hanno nella vita e sin anche nel viso l'impronta della volgarità, dalla quale non sono mai usciti, e alla quale il seminario e il convento hanno solo mutato forma, rendendola più antipatica per l'ipocrisia di quella professione e di quelle vesti; ma questa, come abbiamo detto, è un'altra questione.

Quanto a quelli che hanno la vocazione dell'ideale, e nei quali si incarna quasi un momento dello spirito creatore e rinnovatore, io penso non impossibile ad essi il celibato, poco atte per essi le forme e le occupazioni concrete del matrimonio; ma addentrarsi ora in un esame di psicologia sessuale del genio sarebbe lungo e fuori di luogo; ci basti affermare altamente la nobiltà e la bellezza di questo superamento della specie per una più ricca affermazione dello spirito e per l'ascendere di personalità saldamente costituite nei campi della vita morale.

Romolo Murri.

Le idee di Sigmund Freud sulla sessualità.

Il nome di Sigmund Freud, noto fino a poco tempo fa solo a una ristretta cerchia di specialisti, sta diventando rapidamente celebre. I suoi originali ed ingegnosi metodi per esplorare il subcosciente e per studiare la vita sessuale, le sue strane ed ardite teorie, i successi psicoterapici di cui si vanta, hanno fatto sorgere grande curiosità e vivacissime discussioni fra gli psichiatri e gli psicologi d'ogni paese.

Da un lato una schiera sempre crescente di discepoli, volonterosi ed entusiasti se non sereni ed equilibrati, conferma ed esagera le idee del maestro; dall' altro molti fra gli alti dignitari della psichiatria ufficiale criticano aspramente quell' audace novatore e, approfittando della palese esagerazione di alcune sue vedute, cercano di screditare tutto il movimento scientifico da lui creato.

Tale stato di cose non facilita certo una chiara comprensione ed una valutazione obiettiva di quel movimento: còmpiti già di per sè abbastanza difficili, data la grande complessità delle questioni sollevate dal Freud e dato il miscuglio disordinato di fatti accertati, di digressioni teoriche e di brillanti metafore, che rende molti suoi scritti vivaci e gradevoli alla lettura, ma intricati e «sconcertanti».

E con tanta maggiore serietà e prudenza va fatto tale studio, in quanto le ricerche del Freud hanno una straordinaria importanza pratica. Infatti l' applicazione dei suoi metodi e dei suoi precetti può, secondo il modo nel quale vien fatta, sia servire alla prevenzione ed al sollievo di molti disturbi nervosi, sia arrecare gravi danni agli ammalati e diffondere concezioni inesatte e pericolose.

Sarebbe perciò sommamente opportuno che in Italia, ove il movimento del Freud è ancora ben poco conosciuto, si mantenesse l'atteggiamento sereno e prudente assunto dai due soli studiosi che finora ne scrissero un po' ampiamente (1), per poter sceverare quanto c'è di ben fondato e di fecondo dalle generalizzazioni esagerate o premature e dalle applicazioni rischiose.

*
* *

Per capire le originali idee del Freud sulla vita sessuale bisogna conoscere, almeno sommariamente, le concezioni più generali sulle quali esse si basano. Il Freud è un neuropatologo che, come gli altri, rivolse dapprima la sua attenzione soprattutto ai sintomi organici delle malattie del sistema nervoso; ma a poco a poco fu tratto a dare sempre maggiore importanza all' attività psichica cosciente e subcosciente, la quale, se non gli rivelava sempre le intime cause dei processi morbosi, in molti casi gli spiegava bene il meccanismo col quale i vari sintomi insorgono, si fissano e possono eventualmente venire rimossi. Egli elaborò poco a poco la cosiddetta *psicoanalisi*, che è un metodo speciale assai ingegnoso e complesso per esplorare il subcosciente e per togliere di mezzo le condizioni anormali che impediscono in molti ammalati l' armonico funzionamento della psiche.

Per mezzo della psicoanalisi, sulla quale non posso soffermarmi a dare maggiori particolari in questa occasione, il Freud cercò di mostrare che i sintomi isterici ed alcuni sintomi nevrastenici provengono da un conflitto della coscienza del malato con tendenze istintive oppure con *complessi* di idee e di ricordi, dotati di una forte *tonalità affettiva*.

Il risultato di tale conflitto sarebbe l' espulsione (*Verdrängung*) dalla coscienza di questi complessi inconciliabili con essa; allora la carica emozionale, compressa ma non distrutta, si apri-

(1) Il Dottor Luigi Baroncini (nella *Rivista di Psicologia applicata*, IV, 1908, n. 3) e il Dottor Gustavo Modena (nella *Rivista Sperimentale di freniatria*, XXXIV, 1908, n. 3-4).

rebbe una via di scarico anormale, convertendosi nel sintomo isterico. Varie sono le modalità di questo meccanismo, detto *conversione*, che è stato minutamente studiato dal Freud e che forma il fondamento di molte sue idee, ma noi dobbiamo ora limitarci ad esaminare le relazioni che esso ha colla vita sessuale, sia fisiologica che patologica.

*
* *

Il Freud, proseguendo le sue ricerche, si persuase sempre più dello stretto legame esistente fra la sessualità e le psiconevrosi, sì da giungere ad affermare che queste dipendono in ogni caso da anomalie di quella. Naturalmente tale asserzione così strana ed avventata ha suscitato e continua a suscitare le massime opposizioni e riserve. Vero è che il Freud dà alla sessualità un senso molto più lato dell' ordinario e vi fa rientrare molte tendenze e fatti psichici che di solito si considerano distinti da essa; vedremo più oltre che questo è uno dei punti deboli delle sue teorie. Proteste altrettanto vive sollevò un' altra sua fondamentale affermazione: quella dell' esistenza di una particolare vita sessuale nella prima infanzia. Ben si comprende che a tutta prima tale idea ripugni tanto a tutte le nostre idee sull' infanzia, quanto ai nostri sentimenti morali; ma questo non deve farci respingere *a priori* i resultati delle indagini del Freud.

Dobbiamo persuaderci una volta per sempre che lo studio profondo e spregiudicato della questione sessuale metterà in luce molti lati animaleschi e perversi della natura umana, finora nascosti da una più o meno volontaria ignoranza — ma quante volte ancora bisognerà ripetere che solo riconoscendo e studiando senza paurose reticenze e vili ipocrisie tutte le cieche forze istintive che albergano nell' uomo, noi pótremo validamente combatterle e dominarle?

Perciò, malgrado la delicatezza dell' argomento, non esito ad esporre, fra i primi, ad un pubblico non composto di specialisti, le ardite idee del Freud sulla sessualità, quali egli le ha raccolte e coordinate nelle sue *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie.* (Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1905).

*
* *

La prima di queste monografie tratta delle *anomalie sessuali*, che il Freud divide anzitutto in due grandi classi: quelle riguardanti *l'oggetto sessuale* (cioè la persona che ispira l'attrazione sessuale) e quelle riguardanti lo *scopo sessuale* (cioè l'azione verso la quale l'istinto spinge). Le deviazioni riguardanti l'oggetto sessuale consistono essenzialmente nell'*inversione* (omosessualità). Il Freud esamina le forme assai differenti che essa può assumere, critica le varie teorie che sono state proposte per spiegarla, specialmente quella degenerativa, e, senza pretendere di chiarire tutto, accetta e sviluppa la teoria dell'originaria *bisessualità* di ogni individuo, la quale è confermata da sicuri fatti anatomici ed ontogenetici. Lo sviluppo normale consisterebbe quindi nel passaggio della bisessualità al predominio dell'istinto eterosessuale, mentre le inversioni consisterebbero in diverse irregolarità di questo sviluppo.

La seconda classe di anomalie, quella consistente in deviazioni rispetto allo *scopo sessuale* (note generalmente sotto il nome di *perversioni*) si divide alla sua volta in vari gruppi. Ci sono anzitutto le cosidette *trasgressioni anatomiche*, che derivano sia dall'esagerato attaccamento a tutte le qualità fisiche e psichiche della persona amata, sia dal desiderio di varietà, e consistono nell'uso a scopi sessuali di parti del corpo ad essi non naturalmente destinate. L'esagerazione estrema di queste perversioni si ha nel *feticismo* sessuale per oggetti inanimati. Il secondo gruppo consiste nella *fissazione di scopi sessuali preliminari*, cioè nel considerare come fine sessuale ultimo atti che normalmente costituiscono solo una preparazione e un avviamento alla soddisfazione sessuale. Infine si ha la voluttà dell'infliggere o del patire dolore e maltrattamenti durante gli atti sessuali, perversioni che sono note rispettivamente col nome di *sadismo* e di *masochismo*, e che si possono, almeno in parte, interpretare come un'esagerazione dell'atavico componente aggressivo dell'istinto sessuale.

Tutte queste perversioni però non possono prodursi se prima non hanno superato le barriere naturali che ad esse si oppon-

gono, cioè: per i primi due gruppi il pudore, il disgusto ed il ribrezzo, per il sadismo la compassione, e per il masochismo il dolore (e, aggiungerei io, il senso di dignità personale).

Ma questi conflitti fra istinti e inibizioni possono avere anche esiti diversi dalla vittoria decisiva degli uni o delle altre. Talvolta alla vittoria dell' inibizione tien dietro una vera *sublimazione* dell' istinto sessuale, che si trasforma in più elevate energie emozionali e spirituali. Di questo importantissimo processo, che costituisce una delle chiavi della questione sessuale, riparleremo più oltre. In altri casi invece il conflitto fra le inibizioni e un' intensa ed anormale *libido* (termine col quale il Freud designa l' istinto sessuale in senso molto lato) — avvenendo in persone il cui sistema nervoso sia particolarmente predisposto — dà luogo ad una repressione forzata, anormale ed imperfetta della *libido*, la quale ha per conseguenza vari stati morbosi. Ciò avviene per mezzo del già accennato meccanismo della *conversione* in sintomi organici di tali tendenze inconciliabili col resto della personalità; fenomeno che, come abbiamo visto, si ha secondo il Freud soprattutto nell' isteria. I sintomi isterici consisterebbero dunque in tendenze sessuali (generalmente di natura perversa) inibite e represse; il che viene riassunto dal Freud nella formula: *l' isteria è il rovescio, il lato negativo delle perversioni.*

*
* *

Le psicoanalisi dei malati di malattie nervose condusse poi il Freud ad un altro importantissimo risultato, cioè alla scoperta della *sessualità infantile.* Questa costituisce l' argomento della seconda monografia. Il Freud spiega anzitutto lo strano fatto che la sessualità infantile sia rimasta generalmente ignota, ammettendo l' esistenza di una particolare *amnesia* o dimenticanza di gran parte della vita infantile, fino al sesto ed anche all' ottavo anno. Questa amnesia, che sarebbe un fenomeno generale e del tutto normale, verrebbe prodotta dall' insorgere delle inibizioni degli istinti infantili e sarebbe analoga a quella che accompagna la repressione forzata dei *complessi affettivi* inconciliabili nei nevropatici. Non è il caso di esporre ora la di-

mostrazione che il Freud tenta di dare della sessualità infantile, analizzando la trasformazione del *succhiamento*, che, destinato da prima alla nutrizione del lattante, diventa poi scopo a sè, come fonte di piacere sensuale. Altre fonti di tale piacere sarebbero per il fanciullo i toccamenti e sfregamenti di varie zone *erogene* e certi movimenti ritmici. Il connettere tutto ciò con la sessualità appare a prima vista una generalizzazione indebita, ma la serie di fatti addotti dal Freud in suo appoggio dà molto da pensare e condurrebbe invero ad ammettere l' esistenza di una sensualità infantile, avente sicuri legami con la sessualità, sia pure in misura più ristretta di quanto sostenga il Freud.

I caratteri che egli ritrova nella sessualità infantile sono: *l' auto-erotismo*, cioè il raggiungimento del piacere ottenuto senza il concorso di un altro essere, e il *polimorfismo*, cioè la variabilità dei modi nei quali tale piacere può essere raggiunto. Nei bambini normali tale erotismo è naturalmente assai debole e viene facilmente inibito dal sorgere del pudore, del disgusto e dei sentimenti morali, provenienti in gran parte, ma non esclusivamente, dall' educazione. Con ciò s' inizia secondo il Freud un *periodo di latenza*, più o meno completo, dell' istinto sessuale, che dura fino alla pubertà. In alcuni fanciulli invece queste tendenze sessuali sono anormalmente intense e precoci, sicchè l' inibizione di esse avviene più difficilmente e non riesce ad impedire che restino dei germi, i quali possono produrre, secondo i casi, i più vari disturbi ed anomalie, come la masturbazione, le polluzioni, disturbi vescicali, e, più oltre, le diverse forme di perversioni da un lato, e dall' altro svariati sintomi nervosi. Il prodursi di queste due ultime serie di fatti viene spesso favorito e complicato dalle seduzioni e dai traumi sessuali indotti da altre persone, ai quali questi fanciulli anormali sono esposti più facilmente degli altri.

***

La terza monografia del Freud tratta delle *trasformazioni della pubertà*. La principale di queste consiste nello sviluppo della zona genitale, che assume il primato sopra tutte le altre

zone erogene. Queste però non perdono ogni attività, ma assumono l' ufficio di aiutare la funzione genitale per mezzo del cosidetto *piacere preparatorio*. A questi mutamenti si accompagna *la scoperta dell' oggetto sessuale*. Bisogna premettere che anche durante il periodo infantile l' *auto-erotismo* non è assoluto. Infatti, dati gl' intimi rapporti esistenti fra il lato emozionale e quello fisico dell' amore, l' affetto dei genitori e per i genitori esercita una profonda influenza sul bambino, la quale avrà un' importanza decisiva sulla sua futura sessualità. Così, all' epoca della pubertà, la nuova forma di amore tenderebbe a rivolgersi verso il genitore dell' altro sesso, se non lo impedissero da un lato le inibizioni etiche e dall' altro il progressivo allontanamento dai genitori, spesso accompagnato da conflitti, che sorgono per il crescente affermarsi della personalità dell' adolescente e per il suo bisogno di indipendenza intellettuale e morale. Una riprova di ciò trova il Freud nel fatto che i nevropatici hanno avuto spesso da fanciulli un bisogno esagerato, insaziabile di carezze e di altre dimostrazioni di affetto da parte dei genitori e che poi non si sono liberati dalla loro influenza all' epoca della pubertà, ma sono generalmente rimasti in una dipendenza affettiva di carattere infantile verso i genitori.

Nella conclusione che segue alle tre monografie il Freud discute la natura e l' importanza dell' originaria costituzione sessuale delle varie persone e parla di nuovo con maggiori particolari dei diversi esiti che può avere lo sviluppo della vita sessuale. Riguardo a due di questi esiti, cioè alle perversioni e all' insorgere di disturbi nervosi (in seguito ad un' anormale repressione delle tendenze sessuali), egli aggiunge fra altro che in ambedue i casi si può osservare un' esagerata influenza e *fissità* della vita sessuale infantile, per il predominio che avrebbero nell' attività psichica i ricordi del passato in confronto delle impressioni recenti.

Una terza importantissima trasformazione delle tendenze sessuali è quella chiamata dal Freud *sublimazione*, per mezzo della quale quelle energie si scaricano in altri campi, sì da derivarne un notevole aumento della produttività psichica. Ciò appare chiaro secondo il Freud soprattutto per la creazione artistica. Uua varietà della sublimazione è secondo il nostro

autore la cosidetta *formazione reattiva*, la quale trasformerebbe gli impulsi nocivi nelle tendenze morali ad essi opposte

*
* *

Tengo a far notare che questo schematico ed incompleto riassunto potrà servire soltanto per una prima orientazione fra le complesse teorie freudiane, ma che esso non basta a farle ben comprendere: tanto meno quindi permette di giudicarle. Neppure dopo un lungo studio delle opere del Freud e dei suoi discepoli è facile esprimere giudizi sicuri sopra tutti i risultati, interpretazioni, affermazioni ed ipotesi ivi contenuti. D'altra parte credo necessario — per l'importanza delle questioni sollevate e per le pericolose conseguenze che si possono trarre da alcune delle concezioni freudiane — di far seguire alla loro esposizione alcune note critiche, insistendo sul loro carattere di osservazioni e non di giudizi definitivi.

La prima considerazione d'indole generale che si può fare sul complesso di dottrine che abbiamo esaminate è che il Freud per la sua professione di neuropatologo è stato naturalmente tratto ad annettere una straordinaria importanza al lato inferiore ed istintivo della sessualità e soprattutto alle sue aberrazioni, facendo invece troppo piccola parte alle manifestazioni superiori dell'amore, che pur hanno tanta efficacia nella vita degli uomini.

Inoltre il Freud ha la tendenza — psicologicamente ben comprensibile e scusabile perchè comune a quasi tutti gli scienziati — di dare un eccessivo valore ed una troppo generale portata ai fatti ed alle leggi da lui scoperti, in confronto di quelli già prima noti. Ciò mi sembra sia avvenuto ad esempio riguardo alla sessualità infantile, nello studio della quale il Freud non ha tenuto abbastanza conto delle grandi differenze esistenti tra i fanciulli normali e quelli predisposti alle nevrosi.

Nello stesso modo si spiega l'altra affermazione palesemente esagerata del Freud che *ogni* psiconevrosi ha origine da disturbi della vita sessuale. Egli ha certo ragione quando combatte l'eccessiva importanza che si suol dare allo strapazzo intellettuale

quale causa di disturbi nervosi (1); ma d'altra parte egli trascura troppo l'azione psicopatogena di molti altri istinti, emozioni e passioni, diversi dalla *libido*, che sono capaci, al pari di questa, di produrre, per mezzo di traumi psichici, sia violenti, sia cronicamente ripetuti, gravi disturbi nervosi e mentali.

Per passare a critiche più particolari, dirò che parte delle indebite generalizzazioni imputabili al Freud dipendono dal poco felice concetto di *libido* da lui introdotto, che per la sua elasticità ed equivocità è atto a creare confusioni ed errori.

Per mezzo di essi infatti il Freud ed i suoi seguaci vengono ad inglobare coll'istinto sessuale tendenze che, se pur hanno con questo qualche legame, se ne distinguono nettamente per differenze essenziali. Così, se l'interpretazione sessuale di molti stati ansiosi e paurosi che si trovano nella nevrastenia è ben fondata ed ha avuto molte conferme, non altrettanto giusta appare la pretesa di estendere tale interpretazione a tutte le forme di paura, suscitate invece dall'*istinto di conservazione*, la cui fondamentale importanza in psicopatologia non mi sembra sia stata ancora ben messa in rilievo nè dal Freud nè da altri.

Un'altra distinzione, il cui valore pratico è grandissimo, mi sembra sia stata troppo trascurata dalla scuola freudiana: quella fra dominio cosciente ed armonico dell'istinto sessuale e ciò che il Freud chiama *Verdrängung*, cioè repressione imperfetta, irregolare, di tendenze prepotenti, le quali, cacciate dalla coscienza ordinaria ma non distrutte nè domate, si rifugiano nel subcosciente e di lì si trasformano nei più svariati sintomi nervosi. La noncuranza di tale distinzione condusse il Freud a parecchie esagerazioni, soprattutto a quella di attribuir soverchia importanza alla mancata soddisfazione dell'istinto sessuale nella genesi delle psiconevrosi. È superfluo dimostrare quanto pericolosa sia questa credenza, che ha già condotto qualche seguace del Freud a consigliare spesso ai nevropatici di dar libero corso ai loro istinti, con quanto vantaggio della loro moralità e della loro stessa salute è facile immaginare. Questo grave

(1) Contro tale esagerazione il prof. Tanzi ha portato recentemente gran copia di argomenti statistici, anatomici, fisiologici e psicologici. (*Il Ramazzini, giornale italiano di medicina sociale* III, 1909, n. 10-12).

difetto delle dottrine freudiane potrà però essere facilmente corretto, se si terrà ben presente la distinzione fra *Verdrängung* e controllo cosciente degl' istinti, e se si saprà sviluppare ed applicare il fecondo processo della *sublimazione*, al quale il Freud non ha ancora dato tutta l' importanza che merita. Se infatti dallo studio della natura e delle leggi che regolano questa prezioso potere dell'anima — che sa trasformare delle cieche forze istintive in elevate energie emozionali e spirituali — sapremo elaborare dei metodi psicagogici atti a svilupparla in tutti coloro nei quali è latente ed ignota ed intensificarla in quelli in cui è insufficiente, avremo trovato un modo veramente pratico e fecondo per combattere i gravi mali prodotti all' individuo e alla società dall' attuale stato della questione sessuale.

Altri studiosi arrivarono, indipendentemente dal Freud, all' idea della sublimazione. Edward Carpenter ad esempio ha scritto alcune belle pagine a questo proposito, dalle quali cito il seguente brano:

« Non possiamo forse dire che probabilmente esiste una specie di trasformazione continuamente effettuata ed effettuabile nell' essere umano? Sensualità e amore — l' *Aphrodite Pandemos* e l' *Aphrodite Ouranios* — si possono sottilmente scambiare.... L' esperienza ordinaria mostra che lo sfogo incontrastato del desiderio puramente fisico lascia la natura umana priva delle sue più elevate energie d' amore; mentre se la soddisfazione fisica è negata, il corpo diviene sovraccarico di onde emozionali, talvolta fino a un grado eccessivo e pericoloso. Pure anche questo amore emozionale può essere trasformato, frenando o impedendo la sua espressione, nell' influenza sottile e onnipenetrante dell' amore spirituale ». (*Love's coming of age*, London, Swan Sonnenschein and Co., pag. 6-7).

Anche altri importanti insegnamenti pratici possiamo ricavare dal complesso delle ricerche freudiane, pur sempre indipendentemente da ogni giudizio definitivo su questa o quella teoria. Anzitutto gli studi sulla sessualità infantile portano un valido appoggio a coloro (e sono ormai moltissimi) che sostengono l' opportunità di una precoce rivelazione dei fatti e delle leggi concernenti la sessualità. Appare anzi chiaro da quelle ricerche che tale *Aufklärung* va fatta *già prima* della pubertà, affinchè questa s' incammini fin dall' inizio in modo normale e siano

rese impossibili quelle fantasie erotiche, prodotte da curiosità poco e male soddisfatta, le quali secondo il Freud hanno tanta importanza nella produzione delle psiconevrosi.

Un altro di tali insegnamenti è il dovere di « liberarci — come dice il Freud — da quel miscuglio di lubricità e di *pruderie* col quale purtroppo tante persone sogliono affrontare i problemi sessuali ». Il valore di questa nuova e più libera attitudine non sta soltanto nel prevenire molti disturbi nervosi, ma anche nel permettere uno studio profondo e meno incompleto di tutti gli elementi di cui è composta la complessa natura umana. Solo chi conosce e sa affrontare e domare senza paura e senza ribrezzo i mostri oscuri che pullulano nelle regioni inferiori del proprio essere, può, sicuro dalle loro insidie, esplorare le vette più luminose della propria anima.

Così la nuovissima scienza viene a portare conferme e contributi alla saggezza antica, che considerava il conoscere sè stessi principio e fine d' ogni sapienza umana.

Roberto Assagioli.

Firenze, 1910.

Quel che pensa dell'istruzione sessuale una mamma.

Semplicità: è questo, io credo, l' unico requisito essenziale da portare nella soluzione pratica del delicato problema, ed è forse il più raro e difficile. I bimbi, chi non lo sa? son dotati di una immediata freschezza di percezione che forma gran parte del loro fascino. Essi, direbbe Enrico Heine, non hanno ancora scambiato il puro oro della sensibilità personale con la carta moneta di un codice di osservazioni convenzionali. Perciò, senza che se ne rendan conto, il modo di dire le cose ha su loro influenza anche maggiore delle stesse cose dette. Che la mamma, o il babbo, o quel qualunque *grande* cui egli rivolge un' osservazione casuale o una ingenua domanda, uno di quei terribili *perchè* dei fanciulli, gli risponda evasivamente ammiccando di sottecchi, con un sorriso tra furbo e sgomento, o arrossendo confuso gli imponga di tacere: e, se il bimbo è intelligente (lo sono ormai tutti), l' argomento sfiorato a caso, passando, acquista d' ora innanzi per lui un odore e un sapore ambiguo, tutto speciale. Egli fiuta d' istinto la menzogna e il mistero, e si sente irresistibilmente attirato a tornarvi su col pensiero, beninteso senza più aprirsene con il *grande* che gli ha mentito o l' ha redarguito: e che, appunto per questo, vi scapiterà senza rimedio una parte non piccola della preziosa fiducia e confidenza infantile.

Ma se invece la mamma, o chi per lei, risponde col tono semplice e spontaneo con cui si dicono le semplici verità d' ogni giorno, nessuna malsana curiosità allignerà nella piccola anima. Le cose sessuali non creeranno a sè stesse, sin da allora, una pericolosa posizione a parte, la categoria speciale del frutto proi-

bito e come tali non gli giganteggeranno morbosamente nella fantasia. Conserveranno invece il loro posto logico, naturale, tra gli infiniti ordini di cose a cui l'intelletto e tutto l'essere del fanciullo si aprono continuamente, in quel meraviglioso apprendimento perpetuo che è la sua vita: un posto di ultimo ordine, poichè dopo tutto hanno rapporti meno diretti e interessanti di tutto il resto con le contingenze normali della sua esistenza.

«Mamma, come nascono i vitellini? — La mucca li porta nei suoi fianchi e li nutre di sè» — «E i bimbi?» «Così, caro, la mamma fa dei suoi figliuoletti sinchè siano in grado di esistere a sè, come l'albero scuote dal proprio ramo il frutto maturo». — «Mamma, perchè il mio fratellino è fatto diversamente da me?» — «Perchè, caro, la natura forma le donne in modo che esse possano a loro volta diventar madri». Il bimbo a cui vien detto così, semplicemente la semplice verità; aggiungendo, se le sue domande lo richiedono, senza timore, con la stessa tranquillità le spiegazioni più realistiche, prova solo una gran pietà e una gran tenerezza riconoscente verso chi ha tanto sofferto per metterlo al mondo. Ricordo — poichè parlo per viva pratica — fra le cose più dolci della mia vita il visetto compunto di un bambino di otto anni mentre stava per nascergli la sorellina, e le sue affettuose premure perchè in casa nessun rumore e nessun suo capriccio aggravasse le sofferenze della povera mammina.

Ma la bimba cui si risponde «zitto!» con cipiglio severo, o cui si spiega con aria di sussiego misterioso che «le bambine per bene non parlano mai di queste cose» — (anche qui parlo per esperienza) la sera dall'uscio socchiuso spierà con una curiosità non più tutta ingenua il fratellino che si sveste. O, se è più grande, confiderà i suoi segreti *perchè* all'orecchio compiacente dell'amica o della compagna di scuola o della cameriera, o, nel migliore dei casi, comincerà a raccogliere e cucire fra loro ogni brano di discorso o frase staccata che si riferisca a «queste cose» giungendo nella sua ignoranza a chi sa quali immaginazioni strampalate e pericolosamente erronee. E in tutto questo, beninteso, il ragazzo o la fanciulla non solo non hanno colpa, ma sono nel loro pieno diritto. A un certo punto dell'adolescenza, il bisogno di sapere non è corruzione, ma provvido av-

vertimento della natura. Qui giacciono per essa i pericoli maggiori e qui bisognerebbe che più valide sorgessero le difese. E la difesa, poichè non usa più rinchiudere i giovani nei monasteri sino all'istante del matrimonio, non può essere la supina ignoranza di ciò che, nella vita, occupa un posto tanto grande, e li urge e preme d'ogni parte.

È spaventevole che un giovane arrivi all'età delicata della pubertà ignorando o sapendo imperfettamente che nell'atto a cui forse lo sta inducendo una povera sfacciata della strada, o un'accorta domestica della casa, vi è ben altro che una passeggera curiosità da soddisfare. Che esso implica infinite possibilità di bene e di male, un oscuro arsenale di insidie all'integrità del suo corpo, allo sviluppo armonioso delle sue forze fisiche e morali, al suo benessere e a tutta la sua vita futura.

E voi madri, voi padri ed educatori sagaci e anche troppo paurosi, che non lo lasciate fare una gita in montagna o una nuotata al largo, e quasi nemmeno attraversare le vie della città senza infiniti ammonimenti: bada a questo e a quello, alle morene e alle maree, al capogiro e al crampo, al tram e alle automobili, voi volete esporlo a questo rischio tanto più costante e continuo senza nemmeno gridargli: sta in guardia?

D'altro genere, ma appena minore, a me sembra il pericolo per le fanciulle. Se qualche confidente per lo più volgare non ha brutalmente squarciato il mistero, vi siete mai chiesti che cosa imagini dietro ad esso la ragazza, signori uomini che la volete «in tutto il fascino della sua pudica ignoranza?»

Meditate: la ragazza come a voi piace e come per questo la fabbrica la borghesia italiana, ha ben poche o nessuna occupazione assorbente. A che volete che pensi mentre sfaccenda per casa, o leggiucchia un romanzo per signorine, o lavora d'ago, se non pensa tutto il giorno, con tutte le energie della sua fantasia inoccupata e della sua forza fisica che non ha sfogo nè di ginnastica, nè di sports, nè di giuochi all'aperto; a che volete che pensi se non pensa tutto il giorno a quello per cui l'hanno educata e preparata, e di cui vive nell'aspettazione: l'amore e il matrimonio, inseparabili per lei, se è onesta?

Attraverso gli stimoli vaghi dei sensi sonnecchianti, la fantasia romantica va fingendole arcane felicità, ebbrezze inaudite e sovrumane gioie che si riassumono nella magica parola: amore.

E l' amore, esso crede, non assomiglia alcun' altra cosa al mondo, e tutte le domina e giustifica e assolve e legittima tutto.

Siamo in pieno regno dell' irreale, del tutto fuori anche di quel modesto e limitato tesoro d' esperienza pratica che pure essa ha già acquistato nella sua breve vita, ma che crede estraneo e trascurabile in questo campo. Non suppone nemmeno lontanamente per quanta parte un vero, un serio, un duraturo amore sia fatto degli stessi elementi preziosi e familiari della vita d' ogni giorno: di stima, di fiducia, d' affetto e anche d' amicizia. Il miraggio del mistero esalta l' amore ai suoi occhi e lo transumana. E si lega per sempre a una persona conosciuta con un grado di intimità che spesso si riterrebbe insufficiente per invitarla a pranzo.

Dopo, naturalmente, viene il terribile faccia a faccia con la realtà.... Come ogni altra cosa, la voluttà vuole anch' essa essere appresa, e il garzonato dei sensi è spesso per la giovane donna meno piacevole che non si creda. E poi, è una sensazione umana, dunque finita e limitata e non già la trascendente prodigiosa ebbrezza dei sogni; e infine, esso non occupa nella vita tutto il posto, il solo posto, il posto unico....

Per fortuna, la vita e gli uomini, e specialmente le donne, hanno una meravigliosa forza d' adattamento, e i disastri sentimentali sono meno irreparabili e frequenti di quanto si potrebbe ragionevolmente supporre. Ve ne sono però, oh ve ne sono, e, se non i completi, i parziali abbondano. Ma sopratutto, ed è questo il doloroso nelle sue sciocche fantasticherie, la ragazza ha pur sempre trasfuso qualcosa del più alto, più puro e nobile contenuto ideale della propria anima. E quando la realtà spezza e dissolve il fragile involucro di falsità e di ignoranza, anche qualcosa del prezioso contenuto vitale va irremissibilmente perduto. E la fresca polla d' acqua sorgiva che avrebbe potuto mettere nel silenzio la sua voce d' oro tace inaridita, il piccolo seme d' idealità, forse il solo che quell' anima desse, s' è tutto esausto nello sforzo ingannevole e vano di crearsi un mondo a suo modo. Ah, se l' anima fosse stata savia! ah se l' intelligenza avvertita avesse potuto guidarla a conoscere ed accettare la vita com' è, ad affondare in questa le sue radici, e maturare fecondamente in essa quella squisita essenza del reale che è l' ideale!

Ben venga dunque il provvido intervento della scuola, e il maestro risponda alle domande implicite dell'adolescenza con la stessa serietà e semplicità con cui ogni mamma dovrebbe sforzarsi di rispondere alle domande esplicite dell'infanzia, senza enfasi e senza restrizioni ipocrite. E, come insegna la fecondazione del polline e il volo nuziale dell'ape, la scuola insegni il processo di fecondazione dell'uovo in grembo al mammifero. Ma, per quel mammifero consapevole di sè stesso che è l'uomo, indichi chiaramente anche quel che l'atto d'amore comporta fatalmente di conseguenze e di responsabilità gravi, e tutto lo sviluppo etico che la nostra mentalità ha aggiunto alla pura e semplice fisiologia.

Insegni ciò che può significare per la salute morale e fisica dell'uomo e della razza il volere e sapere, anche in questo campo, illuminare e affinare l'istinto bruto. Ah se finalmente alle orecchie della gioventù avida e bisognosa di conoscere il segreto primario fondamentale della vita, ne venisse parlato da coloro che hanno su di lei maggiore autorità per farsi ascoltare, e ne venisse parlato apertamente e nobilmente, con la serietà e la dignità che l'argomento comporta, mentre sinora essa non l'ha inteso sfiorare se non di nascosto, con la frivolezza dei sottintesi grassocci, o con la grossolana impudicizia della pornografia volgare! Senza che mai, da chi aveva maggior dovere di darglielo, le sia venuto l'ammonimento sincero e solenne: bada! questo è uno dei grandi crocevia e una delle grandi minaccie della tua vita; bada! è uno dei tuoi primi atti decisivi di responsabilità piena e diretta. Bada! qui puoi perderti! qui fermati e pensa e rifletti prima di scegliere.

Tutto questo ahimè! è anch'esso un'ipotesi discutibile solo per i figli della borghesia. Ahimè, i figli del popolo non vanno a scuola nell'età in cui simili parole potrebbero giunger loro salutari, e, quanto alla famiglia, i genitori sono di regola o troppo occupati o troppo ignoranti per poter nemmeno pensare a simili istruzioni ed avvertimenti. Ma dalle classi agiate un indirizzo logico e deciso di educazione in questa difficile materia sessuale verrebbe a permeare e diffondersi in modo sicuro e benefico anche nelle classi più numerose. Sopratutto se insieme all'istruzione teorica dei pericoli del problema sessuale, si facesse finalmente qualcosa per facilitarne la soluzione pratica

dando un vigoroso impulso allo sviluppo dell' educazione fisica. Poichè solo, io penso, l' abitudine e la passione dell' esercizio fisico può operare come antidoto di sicura efficacia, distraendo la gioventù in pensieri più puri e occupandone l' esuberante gagliardia in esercitazioni più sane e proficue che non siano le lubricità della pornografia e le precoci corruzioni dell' amore venale.

MARGHERITA GRASSINI SARFATTI.

Mantegazza il sessualista.

Parlare, in Italia, della questione sessuale e non curarsi di Paolo Mantegazza è un' ingiustizia ed io protesto. Tanto più fortemente protesto in quanto che nell' opera di Mantegazza, in qualunque modo si voglia giudicarla, lo studio dei fatti fisici dell' amore non è un condimento o una fetta ma l' anima dell' opera stessa, la sua materia prima ed ultima. Paolo Mantegazza è stato patologo e deputato, etnografo e senatore, igienista e letterato ma è stato sempre e soprattutto il sessualista, lo specialista dei rapporti fra uomo e donna in tutte le loro forme, il consigliere pubblico e segreto delle signore, dei pederasti e degli impotenti, il farfalleggiante poeta dei dolori, degli orrori e delle estasi dell' amore.

Se guardate la sua produzione scientifica vedrete che fin dal 1859, al rombo dei cannoni di Solferino, studiava lo sperma dei ranocchi, fin dal 1866 lo sperma dei cani e degli uomini e il peso dei testicoli e intorno al '70, nei *Quadri della Natura Umana* e negli *Elementi d' Igiene*, passava dall' anatonia e dalla fisiologia all' igiene e alla morale prendendo quel tono di apostolo paterno e di istruttore malizioso che dopo non ha lasciato mai più. E venne così nel '72 quella famosa *Fisiologia dell' amore* dove è assai più la cattiva letteratura che la fisiologia — e subito dopo l' *Igiene dell' Amore* dove almeno c' è qualche fatto e qualche buon consiglio — e nell' *Almanacco Igienico* del 1877 quella che chiamò, con una delle sue solite perifrasi di finta castità, l' *Igiene del Nido* e dopo via via i famosi *Amori degli Uomini*, raccolta di aneddoti e di fatterelli fatta da un antropologo di buona memoria e le *Estasi Umane* e le varie arti di prender moglie o di prender marito colle quali ha rallegrato la sua robusta vecchiaia. Ma anche al di fuori di questi libri, dedicati apposta all' amore, in ogni opera, in ogni articolo suo vien fuori, detto

o sottinteso, il congiungimento sessuale e i suoi accompagnamenti e le sue perversioni. Anche quel troppo letto, ahimè, *Giorno a Madera*, che dovrebbe essere la *Capanna dello zio Tom* contro il matrimonio fra i tisici, acquista un cotal spermatico e nauseabondo odore per gli accenni abbozzati e coperti ma continui alla vita sessuale.

Chi poi conosce di persona Paolo Mantegazza sa come la sua immaginazione sia di tipo prevalentemente erotico e libertino. Entrate nel suo studio e vedrete sul bianco caminetto fotografie di ballerine e calchi di Veneri; date un' occhiata alla sua libreria e ci troverete atlanti di bellezze esotiche e manuali di psicopatia sessuale; visitate il suo museo Psicologico, unito a quello di Antropologia ch' egli dirige, e scoprirete che l' ultima stanza, il santuario chiuso a chiave, contiene la lussuria — cioè fotografie oscene, libri erotici e oggetti e strumenti che ogni adulto potrà facilmente figurarsi da sè.

La sua spiritosa conversazione è fiorita di storielle sconcie, di maialate sconosciute, di ricordi priapei. Quando scrive si domina di più: mette le citazioni in latino, inventa locuzioni letterarie e mitologiche per non dir la parola vera, nasconde il libertinaggio del fondo con i fiocchi di cotone rosa della sua verdosa ispirazione di poeta-giornalista. E proprio per questo i suoi libri sono pericolosi. Prima di tutto sono equivoci: non si sa se sono scritti per uomini fatti o per giovanetti, se vogliono essere di storia o d' igiene, se debbon servire sotto sotto di afrodisiaci oppure se bisogna pigliarli come sermoni di un biblico patriarca epicureo. Ci son le cose, anche le più laide, ma non ci son le parole; ci sono i fatti ma non c' è vera scienza; c' è l' ipocrisia della forma ma non la delicatezza materna o fraterna; c' è un po' d' igiene ma con dei quintali di letteratura.

Fu accusato il Mantegazza di scriver porcherie per farsi un nome e per guadagnar quattrini. Credo che queste accuse sian false o almeno assai esagerate. Nei libri suoi c' è un uomo abbastanza libero di pregiudizi che sente realisticamente e vuol finirla con l' ipocrisia che vieta agli uomini di parlare in pubblico di cose che son le più gravi di tutta la vita ed io ci vedo — scusatemi l' indulgenza — anche una sincera volontà di far del bene, d' illuminare gli ignoranti, di aiutare i deboli, di ammonire i viziosi e di salvare i pericolanti. Ma strada facendo il liber-

tino ogni tanto prende la mano; l'epicureo fa capolino con la maschera azzurra dell'idealista sul viso; il raccoglitore curioso, il collezionista di citazioni e di guanti inglesi riappare e sciupa ogni cosa. Perciò i suoi libri non son consigliabili oggi che la propaganda e l'istruzione sessuale si fanno in modi più puri e con opere più serie ma non si deve neppur dimenticare che il nostro vecchio senatore è stato fra i primi in Europa a predicare colla parola e l'esempio che delle cose sessuali è necessario occuparsi; che i suoi libri, sparsi a migliaia di copie in Italia e in Germania hanno avuto forse una qualche influenza sul movimento di oggi; e ch'egli, quarant'anni fa, sosteneva, sia pure in mezzo a molto ciarpame aneddotico, alcune tesi che oggi son presentate come nuove: l'incitamento alla castità, un moderato malthusianismo, una maggiore libertà nei rapporti fra i sessi e la necessità di una cauta istruzione sessuale per i giovanetti e per le bambine. Perciò m'è sembrato giusto che oggi, in tanto dilagare di letteratura sessuale, si ricordasse anche questo padre corrotto d'incorrotti figli.

Giovanni Papini.

La morale sessuale.

Vi consiglio io la castità?
La castità in alcuni è una virtù,
in tal altri è poco meno di un vizio.

ZARATHUSTRA.

Molti filosofi da Platone a Schopenhauer e da Leone Ebreo a Weininger, hanno tentato una metafisica dell' amore, ricercando il significato assoluto di un fenomeno che spicca con rilievo impressionante sullo sfondo del mondo sensibile. E molte metafisiche dell' amore sono state pensate e scritte inavvedutamente da alcuni, che dell' amore non hanno voluto occuparsi nemmen di sfuggita, e che invece han finito per ficcarvi più addentro l' occhio infiammato, e per colpirne e svelarne quello che forse ne è il più riposto segreto. Tali i trattatisti dell' amor divino e del mistico ardore dell' anima — essi trattano una sostanza ch' è in fondo alla sostanza più comune come l' oro in fondo alla gonga dei fiumi. Ma nel *Convito* di Platone gli amori diversi e contrari, il sacro e il profano, quello di S. Francesco e quello di Schopenhauer, s' incontrano in un accordo unico, che fa del dialogo attico il più eccelso trattato d' amore che mente umana abbia mai concepito — un trattato di cui soltanto fulgura qualche lampo nel Paradiso dantesco.

Ma gli uomini e i codici lasciano ai filosofi ed ai poeti le metafisiche, e chiedono delle morali. Lasciano ai solitari il largo mondo in cui quello de' sensi galleggia sperduto poveramente, e chiedono norme e precetti per dirigersi con sicurezza, e senza pericoli, fra le solide e ristrette realtà dai contorni recisi e taglienti, fra gli oggetti di questo mondo. Al filosofo che indaga

il mistero metafisico dell' amore, essi chiedono insomma nient' altro che una morale sessuale — articolo di commercio a buon mercato come il caucciù, che si trovi in ogni bazar, che si compri con pochi soldi e si tenga comodamente in tasca per l' ora del bisogno. Si deve scendere dalle nuvole delle contemplazioni nella serietà della pratica, dalle metafisicherie nel mondo della socialità. Poichè la questione sessuale è anzitutto una questione sociale, e la morale sessuale deve avere in vista il progresso e il benessere della società.

Se è così, non resta che da tirarsi in disparte e stare a guardare. Avanti i sociologi, i medici, i politici e i legislatori — e ci diano questo codice di precetti, tanto comodo, tanto utile e tanto sospirato! Ma il codice non è venuto e non viene. Tutti costoro che ci assorbono con le loro chiacchiere sui problemi sociali, che vedono la società in tutto, anche nell' intima essenza della morale, e nella morale sessuale, messi alla prova non sanno darci nonchè un codice, nemmeno una formula, nemmeno un piccolo modesto consiglio che non sia banale, che non corra per le vie e per le piazze delle città viziose da secoli e da millenni. Tutti costoro ci offrono invece un ben miserando spettacolo; tentano un travestimento della loro non sempre edificante realtà personale, mediante le maschere dei principî scientifici, dell' osservazione dei fatti, delle teorie assodate, delle aspirazioni sociali etc. etc., e questa loro realtà, non eccessivamente linda, ma scientificamente mascherata, ce la offrono come il prototipo del desiderabile. Vogliono costruire un codice di morale, e cominciano col non discutere nemmeno la empirica bestialità personale. Altro che morale sociale! Qui siamo nella sfera del più ipocrita tornaconto individuale — un tornaconto che si vuol sollevare a legge per tutti — e così chi ha gli istinti morigerati e composti vuol imporre l' unico amore e la fedeltà coniugale assoluta, chi li ha sfrenati ed abbondanti sogna il perfezionamento dell' istituto matrimoniale nel senso di una progressiva eliminazione, e chi è salutista, e trema per la propria pelle, vuol eliminare dalla convivenza sociale tutti i rischi per la medesima, e trova che il segreto di tutto sta nell' igiene e nell' istruzione preventiva.

Ma il filosofo, dopo aver ben guardato, conclude che tutto questo è uno spettacolo di marionette pigmee. Poichè la mo-

rale, per la sua intima essenza, non può racchiudersi in una norma o in un consiglio generico — essa che è soltanto attività. E come l'attività si ritrova in molte manifestazioni determinate, ma non si esaurisce in alcuna, così la moralità si trova in molti atti speciali, ma non può essere racchiusa in nessun atto tipico, da doversi poi riprodurre ed imitare. Un individuo è morale soltanto quando è attivo, ed è attivo soltanto quando è morale — e nessun filosofo riuscirà mai, se guarderà bene a fondo nei fenomeni della coscienza etica, a trovare casi di vera attività amorale o immorale, o di moralità inattiva. Essere morale significa essere attivo di fronte al dato immediato della coscienza — e per ciò essere immorale significa essere inattivo di fronte al dato, cioè subirlo, *patirlo*. Qui è là giustificazione dell'idea, tradizionale in etica, che l'uomo deve padroneggiare le proprie passioni. Ciò significa che l'uomo deve agire sulla propria realtà, e non accettarla passivamente. L'etica tradizionale però ha torto allorchè distingue gli atti in buoni e cattivi, poichè gli atti buoni sono i soli atti, e gli atti cattivi non sono atti — ma rappresentano soltanto l'inattività del soggetto etico di fronte ad altri agenti, di fronte cioè alle passioni del soggetto empirico. Se tutto ciò è vero, si è allontanato notevolmente dalla verità chi ha affermato recentemente il carattere amorale ed in un certo senso immorale, dell'azione pura. Poichè l'azione pura è invece per l'appunto il fondamento stesso della morale.

Ciò premesso, è possibile parlare seriamente di una «morale sessuale»? La morale sessuale, come ogni altra morale particolare, si riduce alla morale pura e semplice, e perciò nella vita sessuale, come in ogni altra regione della vita, si dovrà parlare di moralità o di immoralità, in rapporto all'attività o all'inattività della volontà individuale di fronte a quello che in ogni singolo caso rappresenta il dato immediato. Chiameremo noi etica la castità di un frigido che non prova alcuno stimolo dei sensi? Non certo, poichè in quella sua castità, la sua volontà è morta come la sua natura sensuale. Viceversa un libertino che mediante uno sforzo volontario risparmi uno solo dei suoi eccessi, trovasi già su di un gradino volontario superiore. Nel primo caso può parlarsi di amoralità, in questo secondo di relativa moralità. Nel primo caso Nietzsche direbbe:

«la castità è quasi un vizio»! E lo è certamente, non come castità, ma come assenza di volontà, come assenza di ciò che è caratteristico della vita morale. Così sarà impossibile stabilire una gerarchia di moralità guardando alle personalità esterne dei vari individui: per costituire una simile gerarchia occorrerebbe conoscere la quantità di sforzo volontario impiegato in ciascun caso individuale — ed in questa gerarchia al di sopra dell' uomo puro e giusto potremmo anche trovarci costretti a porre un uomo immondo e colpevole — forse un santo nell' attimo che precede la conversione.

Perciò ai consigli dei medici, alle statistiche dei sociologi, agli ideali sociali dei politici e dei pubblicisti, noi non abbiamo da contrapporre che quest' unico e modesto consiglio per tutti gli uomini: «Siate attivi!». Ma possiamo esser sicuri che gli uomini non lo seguiranno.

G. Amendola.

Pro e contro l'astinenza.

Naturalmente io parlo ai giovani, e sopratutto a quelli che mi sono compagni nell' aspirazione a una vita sana e completa, e non vogliono che una disarmonia sgretolatrice fra l' idealità e la pratica turbi il loro spirito. Certo che mentre si può dar della questione sessuale un giudizio filosofico che la liberi dalle molte parzialità degli appassionati in questo o in quest' altro senso, e dimostrare che essa non è altro che una delle molte questioni che solo ogni individuo per conto suo può riselvere, e mentre anche si può distinguere dall' ammasso d' idee ciò che è ormai esperienza di mille vite da ciò che è sofisma astratto e pregiudiziale; difficilmente si riesce a proporre un miglioramento delle tristi condizioni attuali, dell' ambiente onde l' individuo deve prendere le varie possibilità del suo comportamento. Giacchè l' amplesso preventivo difeso da quasi tutti i moderni, tra i quali il Forel, il Bloch, nessuno può garantirlo libero da qualsiasi danno. Non intendo morale: accompagnato da una sana educazione, da un profondo senso di responsabilità, non dovrebbe portar che del bene. Ma fisicamente. E fra le tante opere scritte in questo riguardo, voglio accennare a un libretto edito cinque anni or sono dalla Società Editrice Libraria: *Malattie utero-ovariche e malthusianismo* del Bossi che di questa corrente è avversario convinto. Non voglio, perchè non saprei, opporre nulla alla scienza e esperienza del ginecologo illustre. Io devo accettare fino a prova contraria le sue dure affermazioni, constatando che gli effetti dell' amplesso preventivo nella donna erano stati fin allora più trascurati che nell' uomo, e perciò se ne era diminuita l' importanza.

E dopo questo breve accenno a una soluzione che non è affatto sicura ancora, e che deve esser discussa e indagata dai venturi, vediamo che cosa sia e in che forme si presenti questo

problema dell' astinenza. È un problema che ognuno alla buona lo risolve da sè: ma molti, moltissimi con tanti indugi, e poi l' accompagnano con tanti dubbi che ne rendono dolorosa l' esplicazione. Alla varietà dei modi di vita corrisponde un' altrettanta grande varietà di letteratura scientifica o pseudo-scientifica: e i singoli individui si sentono spinti da due onde avverse e cercano invano un punto saldo su cui tenersi almeno aggrappati. Infatti con la forte e bella propaganda per l' astinenza nei giovani, sorge — se ben molto più debole che la parola e l'esempio degli «amici», e meno influente che l' ambiente — un' agitazione contraria, contro l' astinenza, rissa di esagerazioni: sgraziata come ogni reazione che adopra armi e eserciti e forche per uccidere un bimbo che appena balbetta.

Tentiamo di orientarci noi un poco. Come abbiam visto, fino a un certo punto la questione è individuale: alcuni individui sopporteranno con frutto una castità anche per tutta la vita. Per altri è causa di perdita di vive energie, di scoraggiamento, di pessimismo malato. Ma vedo che questo scoraggiamento proviene dal dubbio che s' infiltra nell' animo, dalla preoccupazione continua d' esser sulla via errata, di non poter continuar sempre per quella; dalla solitudine infine in cui viene lasciata la gioventù. Essa in cui l' avvenire sommuove e sconvolge per germogliare, che ha bisogno di formarsi la vita con l'azione, che ha l' impulsività, l' istinto di foggiarsi la propria anima in forme superiori, e disinteressatamente, essa non riceve che ammonizioni paterne. Ora bisogna che noi ci diamo la persuasione della possibilità di conservarci casti; ciò che per alcuni vuol dire obbligo. Non riscriverò tutti i nomi di quelli che lottano per l' astinenza, in nome della scienza o con l' esempio pratico di sè stessi. Basta aprire uno di quei tanti sani opuscoli che l' attiva e seria Lega di Milano contro la tratta delle bianche, diffonde ampiamente. Anche nelle casuistiche e nelle appendici dei libri di Havelock Ellis si trovano tanti esempi di persone mantenutesi sane senza l' esercizio sessuale; e in Germania le parole del Gruber — a parte certi dogmi tolstoiani invitanti all' astinenza anche durante gran parte della vita matrimoniale — continuano pure la buona opera.

Del punto di vista morale è inutile parlare: non si può che desiderare la purezza con tutte le forze. Ma è utile ripetere

che un' astinenza non prolungata troppo oltre all' età del completo sviluppo non dà che bene. Le osservazioni psicologiche più moderne affermano chiaramente questa verità. Rinsaldamento del carattere per l' armonia interna, forze non contaminate, resistenza del corpo e acutezza di mente; riversamento violento di tutta l' anima sulla cosa da comprendere; e lo stesso impulso sessuale «subliminato» in parte, dà all' individuo nuove energie. Il dottor Freud afferma lui stesso che non sarebbe stato possibile un esplicarsi così deciso d' individualità negli ultimi tempi, senza l' astinenza sessuale. Ricordo di aver letto una volta parole belle del Burger sull' uomo casto: «occhi limpidi, fronte serena; e cammina sulla terra come un dominatore». Ed è così: nella giovinezza quella somma di potenze accumulate rendono l' anima aperta a ogni senso, infondono fuoco a tutto l' essere che si manifesta in volontà tenace, in «pagine che sanno di sperma» (Mantegazza), se artista; in senso più profondo di religione e di tutte le attività umane che hanno bisogno di superarsi e quasi integrarsi in un ideale, in un assoluto espresso su dalla loro relatività. Ha bisogno di molti affetti intorno a sè il giovane casto, come un' atmosfera di simpatia che gli surroghi il contatto immediato delle cose dato dall' amplesso: e per questo, molto spesso carattere principale del casto è un entusiasmo senza violenza e senza odii.

Non so quanto valore possa avere la propaganda per l' astinenza. Ma una cosa riconosco: infonde a poco a poco nella società la coscienza che gli astinenti devono almeno esser rispettati, crea una opinione pubblica che non ammette che i puttanieri si possano vantare: anzi più che mai vedo sorgere tra i profani la convinzione che i Don Giovanni d' ogni specie più che ammirati devono esser curati e compatiti — ma trattati come esseri dannosi alla società, come malati. E per questo sono efficaci conferenze, opuscoli, libri specialmente: per esempio il *Noi giovani* del Wegener che per quanto senta troppo di religione, cioè di un assoluto da cui i più son troppo distanti, ha avuto buoni effetti. Ricordo anche, come esempio mio personale, la nostra classe, quando frequentavo l' ottava ginnasiale (terza liceale). Nell' atmosfera creata dai migliori, da quelli che davano il tono alla classe, senza propaganda, senza apostoli, senza minacce di malattie, ben un terzo di noi non caddero, almeno al-

lora. E chi conosce gl' infami ambienti scolastici, che sono la concentrazione di tutti i difetti borghesi, di tutte le abitudini, teorizzate già quasi dalle famiglie, ma dai giovani rivivificate entusiasticamente, liricizzate, direi; pensi a questo chiarissimo fatto. E veramente io son convinto dell' utilità della propaganda dei piccoli circoli, fatta tra persone che hanno diversi punti d' unione tra di loro; il sorreggersi a vicenda fra amici, con mezzi individuali di persuasione, ricavati dalla conoscenza e dall' affetto reciproco.

***

Dopo questa breve scorsa, voglio dar alcuni cenni sui danni dell' astinenza, e sulla lotta che le si oppone.

I danni sono puramente psichici, o quasi; quanto più nervoso è un individuo tanto più difficilmente sopporterà la castità. Così comparirà la masturbazione, quale effetto del nervosismo iniziale; la quale finchè è «di compenso» non porta sicuro i danni che certi scrittori ben conosciuti vogliono far credere; ma che poi col continuo strappar via la mente dalla realtà nelle fantasie più erotiche e più veementi, e per lo sviamento dal vero scopo del senso sessuale, può produrre non lievi danni nel meccanismo psichico.

La donna non sopporta certo più facilmente dell' uomo l' astinenza; mai risultati cattivi sono — come dice l' Ellis nel *Psychology of Sex* — più diffusi e inconsci. Io credo che molte pseudo-frigidità siano causate nella donna dall' astinenza forzata di fronte alla complessità dei suoi bisogni; e anche certi sensi vaghi di tristezza, di inerzia desolata, così comuni nelle nostre giovani. In generale l' essere al di fuori della realtà sessuale, a cui noi uomini si può supplire con il penetrare in altre realtà, dà alla donna l' incapacità di sopportare e superare spiritualmente l' istinto fisico. Importantissimo lo studio dell' astinenza nella donna: largo campo di ricerche anche per i fisiologhi che ci sanno pur dire tante belle cose sul ricambio materiale degli anfibi.

Un' acuta indagine psicologica non s' è ancora fatta. Meno che mai in Italia. E qui mi duole di dover ricordare che l' unico che se n' è presa cura e che fece a questo proposito qualche vera,

cruda, triste, affermazione tra molti artificiumi retorici e pornografici e con cento esagerazioni, fu Alberto Orsi nelle *Barriere della voluttà*. L'antipatia sincera che ho per quest'uomo, mi fa sperare che mi si perdonerà l'aver scritto il suo nome. Ma è necessario che si comprenda una buona volta questo semplicissimo fatto: che nell'uomo l'astinenza dipende sempre dalla sua libera volontà; nella donna a stento nel 10 % dei casi.

Molto fu scritto ancora su fantastici danni dell'astinenza, anche se non prolungata oltre i vent'anni. Conosciuta è l'opera ormai sorpassata di Krafft-Ebing. E mentre il dottor Freud con serenità, imparzialità constata in uno studio recente (1) il danno che *può* arrecare una castità forzata dopo i vent'anni e spiega il sorgere di molte nevrosi coll'insoddisfacimento sessuale; il dottor Stekel di Vienna, suo discepolo e ammiratore, si veste da Don Quixote e attacca il nemico. Quando vuol sostenere il diritto inostacolato e generale all'aborto artificiale, degno continuatore del Goldstein, gli diremo quattro dure parole; ma quando egli usa grottescamente le statistiche — per es. quella che osserva i *celibi* morire prima degli ammogliati — e con essa pretende di trarci alla sua fede, allora gli voltiamo le spalle o gli ridiamo sul muso. Di ciarlatani ne abbiamo abbastanza.

Concludendo: l'astinenza nell'età giovanile non è solo raccomandabile: è l'unico mezzo di conservar intatto lo spirito, completa l'anima, sano il corpo.

I mali di un'astinenza troppo prolungata sono reali, benchè spesso si attribuiscano ad essa quelli che sono già dimostrabili nella prima età (malattie costituzionali nervose). E non bisogna neanche dimenticare che per quanto l'astinenza possa esser dannosa, è per alcuni condizione favorevolissima per lo sviluppo originale del loro spirito.

Unica via d'uscita per ora visibile è quella indicata dal Forel: abbattimento delle attuali condizioni economiche-sociali, libertà d'amore con amplesso preventivo. Quando lo si potrà dichiarare non dannoso, e si potrà accettarlo senza che se ne approfitti come in Francia — io non so. So solo che è un postulato necessario.

MARCELLO LABOR.

(1) *Die Kulturelle Sexualmoral n. die moderne Nervosität* « in Sammlung Kleiner. Schriften zur Neurosenlehre » — Zweite Folge, 1909).

Il convegno della questione sessuale.

12 *novembre, mattina.*

Con sola mezz'ora di ritardo:

PREZZOLINI apre il Convegno, a nome degli organizzatori. Ne spiega l'intenzione: convegno familiare, non congresso. Di congresso non ha nè l'inaugurazione, nè le adesioni ufficiali, nè la *réclame*. Raduna soltanto i volonterosi. Descrive l'ordine più pratico che logico delle sedute, causa la presenza temporanea dei principali relatori: Foà, Bossi, Avolio. Invece di terminare con i soliti auguri, dà notizie pratiche.

PRESIDENZA PIO FOÀ (Sen. Prof. Univ. di Torino).

FOÀ legge la propria relazione su *la Pedagogia sessuale*. Dimostra le necessità di soddisfare in modo scientifico e veritiero alla naturale curiosità dei fanciulli intorno al problema della nascita. Meglio di tutto se dalla madre medesima. Però in mancanza di questa, o per sua deficienza, occorre la maestra e più tardi l'insegnante delle scuole primarie. Non si farà di queste cognizioni una trattazione a parte, e tanto meno da specialista: si coglierà ogni occasione man mano che si presenti. Nelle scuole superiori sarà l'insegnante di scienze naturali che darà queste cognizioni in unione alle altre sul corpo umano. Quindi non è opportuna la compilazione di un manuale di pedagogia sessuale come libro di lettura.

L'insegnamento deve avere due scopi: soddisfare in modo sano la curiosità, e preservare il fanciullo da atti pericolosi e da inclinazioni dannose dello spirito. Il sistema del colloquio privato per impartire queste nozioni non è da preferirsi affatto al sistema dell'insegnamento pubblico.

Istruzione di per sè non basta: va collegata armonicamente con uno sviluppo dello spirito che valga a formare il carattere,

così da far sorgere più tardi spontanea l' inclinazione a idealità nobili. E va curata anche l' educazione fisica non nel senso però del virtuosismo ginnastico.

Pur ritenendo doversi accettare sempre l' ausilio che in questa educazione offre una fede sincera, occorre che la pedagogia sessuale sia interamente indipendente da postulati religiosi : sia aconfessionale.

Occorre per questo preparare i maestri con una buona educazione sessuale. E per non portare aggravio di ore ai programmi esistenti, si riformino. Il professore di pedagogia e quello di filosofia morale potranno impartire gl' insegnamenti igienici e morali necessari. E accanto ai voti perchè i maestri possano combattere l'alcoolismo, la tubercolosi ecc., perchè non si dovrebbe formulare il voto che essi possan combattere altri flagelli dell' umanità in stretta dipendenza dalla questione sessuale ? Sarà questo il compito dell' igienista. Così il maestro nella Scuola Normale potrà diventare un consapevole educatore della giovinezza.

Si aggiunga la necessità di dare un' istruzione medica alla gioventù quando sta per abbandonare la scuola e entrare nel pieno esercizio della vita (circa alla fine del liceo).. Quest' ultima necessità è sentita da tutti, anche da quelli che fan riserve sù questa istruzione per i bambini. Ma per ogni età bisogna saper trovare il linguaggio adatto ed evitare sopratutto gli specialisti, troppo brutali. Nè basta, per quanto sia già un bene, che i giovani evitino i pericoli per paura : occorre anche che acquistino senso di responsabilità, e che la conoscenza del problema sessuale contribuisca alla formazione del loro carattere.

Di questa istruzione non vanno private le giovani, soprattutto quelle che si dedicano agli impieghi, ma l' insegnamento sarà impartito da medichesse. Anche qui è da raccomandare tatto, discrezione, e un fondo morale.

Sconsigliabili sempre sono le trattazioni ampie della patologia dell' amore. La descrizione delle aberrazioni sessuali non fa che eccitare le tendenze morbose, e spingerebbe al male anzichè calmarlo. Purtroppo molte opere di questo genere vi sono, ipocritamente educative e in fondo libertine e voluttuose.

Conclude con l' ultimo voto che la propaganda per l' educazione sessuale non abbia a cadere nell' indifferenza, come

spesso accade nel nostro paese, di idee accolte con larghezza di mente e con entusiasmo sul principio.

Prezzolini accetta le conclusioni del Foà. Però non ammette che l' educazione sessuale sia neutra, aconfessionale. Ogni insegnamento presuppone una certezza morale. C' è un problema per chi non accetta le morali religiose ed è quello di formarsi un nuovo imperativo etc. Ma in tutti i casi piuttosto che un insegnamento neutro accetta l' educazione religiosa.

Assagioli è d' accordo con il Foà e il Prezzolini. Ma oltre l' insegnamento ai maestri, fa voti che nell' università mediche venga istituita una cattedra di pedagogia sessuale per i medici.

Comm. Calabrese è d' accordo sulla necessità dell' insegnamento. Vorrebbe però che secondo l' età si distinguessero due gruppi: quelli a cui si può e quelli a cui non si può insegnare.

Donati domanda che venga discussa la questione posta dal ı r. Senza una premessa morale generale ogni discussione sul problema sessuale diventerebbe formu azion; d' una vana precetti tica.

Signora Majno: la base dell' educazione è nella coscienza delle responsabilità della procreazione. Si abolisca la parola educazione sessuale per le equivoche associazioni di idee che genera; si dica invece educazione dell' igiene del corpo e morale.

Marchi è contrario all' educazione sessuale nelle scuole primarie. L' insegnamento deve aver base cattolica. Il convegno deve dir chiaramente il suo pensieso su ciò.

Pico: l' educazione sessuale sopratutto nella scuola. Nelle famiglie proletarie l' insegnamento è impossibile causa il lavoro della madre.

Prof. R. Michels: le madri non sono sempre adatte all' insegnamento sessuale. Ma come si può esser sicuri che il maestro non porti nell' insegnamento la propria esperienza per lo più capace di turbare e non di illuminare? E anche è scettico sugli effetti dell' insegnamento che non potrà aumentare il patrimonio idealistico dei giovani, ma invece li farà spesso conservare casti per paura delle malattie educando così dei vigliacchi.

Abignente protesta contro l' indirizzo cattolico: ricordiamoci che avremo contro di noi tutto l' esercito dei frati, preti, monache.... (*è interrotto da negazioni: — i cattolici non sono contrari all' insegnamento*).

Prof. Borri: il convegno sia uno scambio di idee: non siamo ancor maturi per formular conclusioni. È d'accordo con la Majno in una morale a posteriori; basata sulla esperienza e sulla responsabilità. Anche le università popolari cooperino alla propagazione di questa morale.

Chiadini: contro l'insegnamento nella scuola.

Prezzolini presenta questo ordine del giorno:

Il congresso:

ritenuto che in massima si debba sempre dare l'insegnamento sessuale nelle famiglie e nelle scuole, ma sopratutto nelle famiglie;

che questo insegnamento scientifico debba essere dato con un contenuto morale e filosofico o religioso piuttosto che senza contenuto;

si rimette alle giuste osservazioni del professor Foà accentuando il senso morale del suo ordine del giorno.

Majno è contraria all'ordine del giorno Prezzolini. La nuova morale è la coscienza della propagazione della vita.

Rochat (pastore evangelico): è per una morale cristiana, invece che cattolica.

Qualche altro parla brevemente; poi il

Foà: riassume brevemente: *Prezzolini* portò nel convegno il più grave problema che ci agiti oggi. Non crediamo più ai dogmi religiosi, nè l'arida morale laica che si volle introdurre nelle scuole francesi accontentò nessuno. Non possiamo ancora stabilire un concetto chiaro. Accontentiamoci di dire semplicemente «morale», intendendo quel sentimento di dovere sociale che noi tutti abbiamo in noi. Alla *Majno* risponde che le scienze naturali s'avvicinan sempre più alla filosofia. Per lui il vero scienziato è anche filosofo, e il filosofo anche scienziato. All'*Abignente* ricorda che i preti non sono contrari all'insegnamento sessuale. Gli pare che il *Michels* esageri sull'effetto dell'insegnamento sessuale. In tutti i casi la paura delle malattie è un senso di responsabilità sociale. È d'accordo si dica educazione fisica e morale invece del termine educazione sessuale, che ci viene dai tedeschi.

Dopopranzo.

Il Comm. Calabrese comincia a leggere sulla *educazione sessuale nella scuola.* Riassume il libro *La purezza* del Fonse-

grive. Ma ripetendo cose già discusse la mattina, l'assemblea rumoreggia e il CALABRESE smette.

PAOLO ORANO relatore su l'*educazione sessuale nelle organizzazioni operaie*. La psicologia del proletariato è completamente diversa da quella della borghesia. Il proletariato vero, delle miniere p. es., oppresso dal lavoro a orario fisso, non ha tempo di ideologizzare gl'istinti sessuali. Il riposo lo trova diminuito: non può concedersi la preparazione necessaria all'amplesso, non può agire su lui un freno morale. Ora l'educazione sessuale è uno dei tanti arbitrii cercati di importare su lui dalla borghesia: ad essa è utile, al proletariato è dannosa, impedendogli di svilupparsi secondo le sue necessità. Così la borghesia vorrebbe insegnare il malthusianismo al proletariato, il quale invece è di sua natura molto prolifico.

MARCHI rileva che è appunto la borghesia a non volere le pratiche neomalthusiane nel proletariato, per diminuire i salari. L'oratore non ha parlato del suo tema, ma ha divagato.

LERDA si lagna che si fa troppa filosofia.

FOÀ: il discorso dell'oratore è utile perchè richiama l'attenzione sulla diversità, in parte reale delle due classi; ma però avrebbe dovuto conchiudere qualche cosa.

PREZZOLINI: perchè l'oratore non ha detto quali forme particolari di sessualità son nate nell'ambiente proletario, come han già fatto i sindacalisti francesi? La borghesia nè è contraria nè è favorevole al neomalthusianismo fra gli operai; l'O. suppone in essa un machiavellismo del quale non è capace.

MAJNO è d'accordo con l'oratore sull'importanza del fattore economico. L'animalità del ceto operaio dipende in gran parte dalla promiscuità in cui è costretto a vivere. Bisogna migliorare le condizioni economiche: costruire dimore più grandi, non spendere in vane beneficenze.

MICHELS ricorda alcuni fatti per la diversità della vita sessuale fra le due classi. Nei quartieri poveri di Londra e Berlino gli sposi sono più giovani che nei ricchi, perchè i poveri non possono usare delle prostitute. Differenza del pudore fra signore e contadine, e della morale borghese (*prima nox*) con quella del proletariato (in Romagna i contadini convivono prima d'essere sposati).

FOÀ ricorda che c'è più studenti affetti da malattie ve-

neree che operai, ma più donne operaie che signore. Perchè l'operaio si sposa più presto, ma spesso non ancora guarito dalla malattia.

Orano: la borghesia non può insegnare al proletariato. Una discussione non può risolvere il problema sessuale che è fatto economico.

Casalini: un'altra causa delle tristi relazioni sessuali fra gli operai è la precocità delle donne nel lavoro industriale, e il lavoro notturno (benchè questo ora sia quasi completamente proibito dalla legge). Certo il più importante è il fattore economico, ma non bisogna dimenticare che anche negli operai c'è l'elemento sentimentale, che può essere educato contro le necessità economiche.

Majno: educare? Ma una classe che non permette la ricerca della paternità, che non difende la donna minorenne, deve prima educare se stessa.

Pastorello: il proletariato imita la borghesia. Varie manifestazioni di moralità nelle varie specie di operai.

Foà: i giovani socialisti s'occupano di questione sessuale più che non creda l'Orano. C'è nel proletariato un forte desiderio di educazione sessuale. Saluta con entusiasmo l'inizio d'un sano idealismo anche nelle classi proletarie.

Il dott. Massimo Chiadini legge sulla *morale unica dal punto di vista medico*: critica la doppia morale. Propugna l'amore libero. (*E' interrotto varie volte e con molta accondiscendenza fa dei grandi tagli nella sua relazione dicendo:* — Se non va bene. questo, proviamo con quest'altro).

Signora Di Vestea crede alla possibilità della doppia castità. L'uomo ha gli stessi bisogni della donna.

(*Si ridomanda la votazione dell'assemblea sull'ordine del giorno di Prezzolini*).

Foà: crede l'assemblea non competente a pronunziarsi.

Prezzolini: insiste.

Majno: insegnamo la verità, senza menzogne, e senza presupposti religiosi. Domanda di sospendere il voto.

Minocchi: nell'assemblea ci son due tendenze: una, parte dal naturalismo, l'altra rappresenta il movimento neo-spiritualistico. Non è possibile che il congr. faccia finta di non accorgersene e quindi insiste sul voto.

Orano inneggia al valore spiritualistico della vita, d'accordo con l'ordine del giorno Prezzolini.

— *E' domandata e accettata la chiusura. L'assemblea vota la sospensiva sull'ordine del giorno Prezzolini.*

13 *novembre, mattina.*

Presiede il prof. Luigi Resinelli (*Clinica ostetrica di Firenze*). *Il dott.* L. M. Bossi (*prof. di ginecologia all'univers. di Genova*) *legge sul Neomalthusianismo :*

Il neo-malthusianismo come termine data dal 1798, ma il suo contenuto è vecchio quanto l'umanità. Lo si trova persino nella condanna biblica alla donna : *Parieris cum dolore.* Il malth. deve considerarsi come una violazione alle leggi naturali. È malth. il celibato cattolico come l'aborto procurato. Conduce all'estinzione delle razze. È il prodotto della degenerazione dei popoli giunti al culmine della civiltà. Non attecchisce presso i popoli dove natura impera. È patologico, e conduce alle maggiori degenerazioni sessuali. La decadenza dei popoli comincia dovunque con il malthusianismo. Cita Venezia, Firenze, la Francia ecc. Dalla fecondità dipende invece la felicità dei popoli. Combatte l'illusione che le pratiche malthusiane non siano nocive. Lo sa per i suoi 25 anni di studio. Nessuno lo può sapere meglio dei ginecologi. La questione sociale è una questione sessuale, e la questione sessuale è principalmente una questione da ginecologi. Danni sociali del malthusianismo sono l'inerzia intellettuale e materiale dei pochi figli ricchi. Occorron molti figli per eccitare al lavoro. Il capitale è un veleno per chi lo possiede. La limitazione implica un atto contro natura, *qualunque* sia il mezzo usato ; anche la castità che è malthusianismo forzato. Combatte ancora il malthusianismo sotto l'aspetto economico : vi sono tante terre che attendono braccia ; e perchè si è sviluppato tra le classi ricche, cioè quelle che meno ne hanno bisogno. Riferisce dati statistici di Parigi che dimostrano quest'ultimo fatto. Conclude definendo il neo-malthusianismo un prodotto del disagio economico, del vizio e dell'egoismo.

Pres. Prof. Resinelli : distingue tra malthusianismo e aborto procurato, certo che nessuno vuol riunire le due cose insieme.

Bossi : insiste per la riunione.

Prezzolini: ribatte tutte le affermazioni del B. Distingue le dottrine di Malthus dalle neomalthusiane: le prime fondate sul freno morale, le altre sui mezzi preventivi. Non furono egoisti gli iniziatori del neo-mal., anzi anche martiri e sempre rigidi caratteri. Il neo-mal. non va inteso come tendente alla fine delle razze, ma come consigliante nascite proporzionate alle possibilità economiche e sopratutto morali. Non riconosce il concetto di natura. La natura è un'invenzione naturalistica. La natura è nello spirito umano. È l'uomo che la fa, o regina o serva. Tutta la lotta dell'uomo è stata nel sorpassarla. Nega la filosofia della storia del B. Contesta ai ginecologi il diritto d'esser soli a parlare. Anzitutto posson darsi metodi neo-mal. non nocivi; e se non ci sono, si troveranno. Poi i ginecologi conoscono solo i casi dei neo-mal. malati, non di quelli che non lo sono. Il fatto degli aborti e dell'aumento di spese per la natalità illegittima, non appoggia le tesi del B. ma quella dei neo-mal. Se l'idea del neomalthusianismo è nata tra le classi ricche, è perchè tutte le idee nuove nascon tra le classi ricche o colte. Conclude col ripetere quel che ha sempre affermato: trattarsi d'una questione morale, non medica o economica.

Signora Lerda è d'accordo con Prezzolini. La natura non ha valore, siamo noi che glie lo diamo. Nelle famiglie molto numerose la mortalità è spaventevole, e la selezione naturale in esseri non ancora formati non ha valore. Le famiglie non neomalthusiane sono molto più degenerate che le altre.

Signora Di Vestea: la donna non deve servire solo alla soddisfazione dell'uomo: la donna deve esser madre. È necessario combattere l'istinto sessuale quando non è diretto alla procreazione.

Berta: il neomalth. non deriva da egoismo. Parla del malth. nel prolet. Lo sperpero delle nascite è una delle cause maggiori della mortalità infantile. La maternità nella donna operaia è un fatto quasi sempre patologico, causa le tristissime condizioni in cui la donna operaia deve vivere. Le malattie dell'utero non sono prodotte dalle pratiche malth., ma le precedono. Discute punto per punto anche le affermazioni ginecologiche del B. con opinioni di altri dottori. Non si può diminuire, ma coltivare l'istinto sessuale. L'aborto non è una pratica neomalth.

Marchi: nelle pratiche malth. vi son due individui di cui

l'uno non è in condizioni eguali dell'altro: questo è un principio egoistico. I medici riconoscono i mali prodotti dai mezzi malth. (Berta, e altri, negano.)

Martire: la questione morale, posta e strozzata ieri da un'ambigua decisione dell'assemb., torna naturalmente in campo. L'educazione sessuale deve avere una base morale. Anche ora qui s'è vista la relatività delle verità fisiologiche. Ammette che vi siano neomalth. morali. Ma fatto sta che nel popolo la propaganda malth. eccita l'egoismo. Cita il Forel che, apostolo fervente del neomalth., ha dovuto poi sconfessare violentemente la propaganda fatta dai neomalth.

Ceroni: ridurre le questione neomalth. a un solo punto di vista, come il Bossi, è un errore. Non s'è fatta ancora una statistica degli effetti delle pratiche neomalth.

Pastorello: il neomalth. distrugge il matrimonio; agevola i matrimoni troppo precoci; aumenta l'ereditarietà di lussuria e d'erotismo. Protesta contro il senso che Prezzolini dà alla natura: la natura è una cosa che ha buon senso! (*risate*). I mezzi neomalth. non nocivi sono una ipotesi.

Majno: in principio s'era ribellata istintivamente al neomalth. Poi ha cominciato a considerare le condizioni sociali. La maternità s'è svolta sino a oggi bestialmente. Il neomalth. dà coscienza alla specie. I. figli dei genitori malati indeboliscono la società, la quale crea per essi una quantità di istituti medici. Inutilmente: bisogna prevenire il male. La questione del neomalth. è una questione di coscienza e di responsabilità sociale (*applausi*).

Signora Michels: l'egoismo del neomalth. è salutare, da parte della donna specialmente, che finora s'è sempre sacrificata per l'uomo. Nel matrimonio deve poter anche lei raccogliere i frutti della sua preparazione spirituale. I figli continui ora non glielo permettono.

Giorni: l'individuo quando compie l'atto sessuale non legge le statistiche. Si discuta in modo più preciso il neomalth. dal punto di vista medico-pratico. Quali pratiche neomalth. sono nocive? (È interrotto; Bossi risponde: — tutte).

Creazzi: non è d'accordo con il Bossi perchè il neomalth. è un fatto di coscienza, volontà e carattere.

Minocchi: riporta la questione generale. Sempre si tor-

mano a manifestare le due tendenze. Bisogna dichiararle. Così contesta al prof. Bossi il principio positivista: egli ha avuto riguardo soltanto ai fatti sperimentali.

Dopopranzo.

Bossi: s'è fatta troppa analisi. La domanda è questa: è utile la propaganda neomalth. o è dannosa? Prezzolini ha fatto troppa metafisica, ed è stato un po' pedante: non importa l'anno in cui è nato il malth.: il fatto è antichissimo. E, anche, Prezzolini non è ginecologo, non ha ogni giorno sottocchio gli effetti del neomalth. Anche il celibato, la castità imposta, è un malth. feroce. Solo la donna subisce il malth.: l'uomo non ne soffre. E una volta goduto l'amplesso, la donna non può più cessare senza rovinarsi. Anche la castità è dannosissima: dunque non c'è differenza tra malth. e neomalth. I ginecologi che vedono i disastri causati dai parti dovrebbero essere i più fervidi malth. Ma il malth. è male molto più grave.

L'uomo nel campo sessuale non domina mai la natura. Anzi si può dire che gli uomini più grandi, di più forte volontà, furono i più sessuali. Bisogna seguire le leggi naturali. Le grandi decadenze storiche dipendono appunto da errori sessuali. E G. Ferrero vuole quasi iniziare una nuova filosofia della storia basandosi anche su ciò. (*risa*: E per ciò gli volevano dar la cattedra!).

La ragione economica. Ma le leggi sociali-giuridiche devono e possono migliorare, poi ci sono le terre incolte ecc.

I ginecologi vedono solo le ammalate: ha detto il Prezzolini. Ma il 75 % delle sterili, curate dal B. hanno sofferenze. Dunque anche le altre le avranno.

Non si troverà mai un mezzo malth. innocuo, perchè la sessualità non permette artifici. E poichè i mezzi non sono certi, si usa l'aborto.

Ammette e insegna il malth. medico nei casi di malattie ereditarie (tisi, scrofolosi, nefriti, ecc.) Anche l'aborto in alcuni casi determinati. Ma solo il medico può dire quando questo malth. è necessario, non il pubblico profano.

Malth. conduce al tribadismo, sadismo. Perchè anch'esso è aberrazione sessuale. Il malth. è delle civiltà giunte al culmine: come la Germania dopo il 1870.

A *Vestca* risponde che l' eccessivo sviluppo dipende da funzione inappagata. A *Berta*: l' uomo è poligamo. È vero che molti parti delle operaie son patologici. Ma bisogna tutelare la donna. Propone infine leggi di tutela che però, come osservano molti, non si riferiscono affatto al Malthusianismo:

1.° *Leggi sociali per la tutela giuridica dell' unione matrimoniale.*

2.° *Evitare che gli Istituti ospitalieri abbiano a limitare e complicare e rendere difficoltosa l' accettazione delle gestanti specialmente illegittime.*

3.° *Togliere le limitazioni all' accettazione degli illegittimi nei brefotrofi.*

4.° *Che sia ritenuta la donna che abortisce criminalmente in stato psichico patologico tale da essere una irresponsabile e quindi abbia la infermità quale mezzo efficace di combattere l' aborto criminale.*

5.° *Che si allarghi la base della cassa di maternità per sussidiare le madri povere assai più di quanto conceda la legge da poco votata in Italia e siano stabiliti dei premi alle famiglie con prole molto numerosa.*

.° *Che finalmente sia sancita una legge che permetta la ricerca della paternità.*

7° *Che sia sancita un' altra legge che permetta il divorzio su larga base.*

8° *Che si faccia energica propaganda contro il celibato forzato confessionalista, chiamando i ministri stessi della religione cattolica quali efficaci cooperatori.*

9° *Il Malthusianismo deve essere opera essenzialmente sanitaria.*

Si riprende la discussione:

Martire: quello che c' interessa è il problema morale, delle responsabilità: non le leggi relativissime delle scienze naturali. Alcuni possono praticare moralmente il neo-malthusianismo, altri no. Ritorna sulla necessità che il convegno esprima l' idea informatrice, proponendo un ordine del giorno che allarga a tutte le questioni agitate nel Convegno le idee già espresse dal Pr. nel precedente ordine del giorno.

Salvemini (*è salutato da lunghi applausi*): con un lucido discorso ribatte le affermazioni storiche del Bossi, e, entrando

in merito alla questione, dimostra come vi siano casi in cui le conseguenze provenienti dal neo-malth. anche se fossero dannose, potrebbero essere sempre minori di quelle che si avrebbero non usandolo. Il discorso è stringente e caloroso, e vien riassunto nel seguente ord. del giorno, formulato, come gli altri, non per la votazione, ma per espressione d'una tendenza.

Il Congresso:

afferma la necessità che l'educazione sessuale sia ispirata a un contenuto morale, cioè abbia per base l'affermazione dei doveri dell'individuo di fronte alla prole e alla società e susciti il senso della responsabilità individuale nei rapporti sessuali come in tutti gli atti della vita;

e pur riconoscendo la legittimità delle pratiche neo-malthusiane, quando derivano da un senso rigoroso di responsabilità dei genitori verso la prole e verso la società;

giudica però pericolosa, nelle attuali condizioni intellettuali e morali del nostro paese, la propaganda sistematica neo-malthusiana.

Salvemini, Prezzolini, Assagioli.

Berta: trova Salvemini contradditorio. Quando si potrà far dunque questa propaganda? chi potrà dire che è venuto il momento? Egli la crede utile anche ora.

Si sospende la seduta per alcuni minuti.

Angelo Flavio Guidi legge sulla *Coeducazione nelle scuole del Nord.*

Il congresso ha proclamato suo scopo migliorare la società. Primo mezzo si è la scuola; ed ottima fu trovata nell'Europa del Nord la scuola mista. — Specialmente nei villaggi i delitti sessuali sono frequenti, e nei tribunali è risultato che per lo più commettono questi delitti coloro che da giovani sono stati lontani dalle donne. Quindi il bisogno di coeducare la gioventù. Le prime scuole promiscue furono aperte in America; da venti anni in Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia tutte le scuole sono promiscue.

Nel sistema coeducativo è posta l'origine della famiglia ideale. I giovani educati insieme sin dall'asilo infantile, imparano a conoscersi e stimarsi; e percorrendo assieme tutti gli studi

spesse volte ne nascono i migliori matrimoni. Dapprima le scuole promiscue furono combattute dai così detti moralisti; difatti specialmente le donne si dimostravano civette; (forse in causa della popolazione; in Danimarca le donne sono i tre quinti) ma ora la coeducazione ha prodotto i migliori effetti; in Finlandia non si conoscono delitti sessuali; inoltre fra i giovani crescono esseri più completi.

Finora in Italia si credette la coeducazione poco utile; non vi sono che tre scuole promiscue. Fa voti perchè esse sieno qui sempre più diffuse.

Il prof. ROBERTO MICHELS legge sui *Limiti e diritti dell' etica sessuale*.

Deve innanzi tutto affermare due cose: che tutti gli uomini vanno soggetti al fenomeno sessuale; che in questo riguardo specialmente gli italiani sono ritrosi a discutere chiaramente. Questa morale del silenzio è ipocrisia. — Gli uomini hanno costantemente bisogno di soddisfare gl' istinti sessuali; quindi la castità è consigliabile se mantenuta per rivolgere tutte le proprie attività all' effettuazione d' uno scopo nobile; se scopo a se stessa è illogica. Tutti gli uomini hanno diritto alla sessualità; l' amore senza sessualità non è un senso. Quindi nella società presente si sono formate due coscienze e due morali: l' una che considera la donna come la santa; la seconda che la fa un' amante. Il neo-malthusianismo è specialmente indice di una robusta morale sessuale: a poco a poco il concetto amore ha superato il concetto generazione; un sentimento più puro ispira l' amore cosicchè esso è oramai divenuto scopo a se stesso: amiamo per amare. Gli unici momenti di vera gioia nella vita se li procura l' atto sessuale; quindi ogni uomo ne ha diritto.

Il malth. è morale perchè impedisce alla sessualità di oltrepassare i confini dell' etica. L' atto sessuale dev' essere morale: non deve danneggiare nessuno dei contribuenti: questo è il limite etico del diritto naturale alla sessualità. L' amore è quasi un egoismo a due; ma perchè l' atto sessuale sia altruista e morale esso deve avvenire con la volontà e la spontaneità d' entrambi i contribuenti.

Per contravvenire a questa moralità il maschio ha trovato vari mezzi fraudolenti: seduzione, inganno; ma la legge morale condanna ogni atto sessuale avvenuto senza la sincerità

e la cognizione di causa di tutt' e due i contribuenti; ed in Inghilterra anche alcune leggi giuridiche.

La condizione più conforme all' etica sessuale è l' amore libero. Il matrimonio spesso contravviene alla legge dell' inviolabilità, la moglie dev' essere sempre a disposizione del marito; questo talvolta le comunica delle infezioni. L' uomo è per natura poligamo; perchè nella famiglia esso sia fedele alla donna, anch' essa dev' essere *poligama*, cioè deve procurare al marito un atto sessuale variato in modo da soddisfarlo completamente ed esso non cerchi distrazioni extraconiugali. Inoltre perchè la famiglia riesca perfetta non vi dev' essere fra i coniugi troppa differenza nè di età nè di condizioni spirituali.

Inoltre prima del matrimonio uomini e donne devono avere medesimi diritti; cioè come si richiede alla donna d' esser vergine, anche il giovane prima del matrimonio deve mantenersi casto.

I giovani prima del matrimonio fanno un grande sciupio di energia sessuale, in causa della falsa morale che li spinge ad avventure e della pazza teoria che la castità produca malattie nervose. Il diritto sessuale giunge al di là del bene e del male; purchè l' atto sessuale sia accompagnato da spontaneità ed amore reciproco nei contribuenti, esso è illimitabile.

A noi si impone la lotta contro le malattie veneree: specialmente fra i giovani nell' esercito e nelle scuole. I giovani hanno un fuoco sacro da custodire: la vita che daranno ai figli. Quindi devono conservare intatte le loro energie vitali per la responsabilità di fronte al genere umano, e a sè, e, specialmente, alla famiglie che creeranno. E sopratutto gli uomini devono ricordare che la maggior gioia è procurata dalla purezza dello spirito e che questa non può andar disgiunta dalla sanità del corpo.

14 *novembre, mattina.*

Presidenza: Prof. Borri.

Prof. Gennaro Avolio: legge la relazione sul *Celibato ecclesiastico.* Lo stato celibatario è contro natura se protratto oltre un certo tempo. Lo è sopratutto per il prete moderno che non vive in un ambiente casto, ma in uno pieno di tentazioni e di seduzioni. Nello stato normale la forza dell' istinto sessuale

è superiore alla volontà, come si vede dai santi che ricorsero a sistemi feroci per vincerlo. In ogni modo il celibato è ammirevole solo quando è liberamente accettato, e tale non è nella Chiesa. Il modo col quale il seminarista viene educato tenendolo lontano da ogni cognizione teorica e pratica del mondo, lo porta ad assumere nel sacerdozio un impegno, con la piena incoscienza della gravità di questo: sopratutto rispetto alla questione della donna. D'improvviso si trova di fronte alle rivelazioni più crude e scabrose del confessionale, e a questa rappresentazione della realtà spesso cede al peccato e si deprava. Ora questa depravazione dei preti (sia come seduttori, sia peggio che seduttori) esce dai confini di una classe ed entra nel dominio del pubblico interesse. Una delle principali ragioni per le quali il sacerdote cade e persevera in questo atto, è l'economica. La istruzione del seminario è tale che non gli permette di guadagnare onestamente la vita nel mondo se abbandona la tonaca. Quindi l'A. propugna un sacerdozio laico, libero, non mantenuto dall'altare, un ritorno al lavoro del clero primitivo. E chiede il concorso del laicato all'abolizione della legge del celibato. L'esempio scandaloso di ciò che la Curia di Napoli permette a don Ciro Vittozzi, messo in contrasto con le persecuzioni di cui fu fatto segno un prete d'onore che avendo sedotta una ragazza la sposò, interessa vivamente l'assemblea. L'A. dimostra che queste idee della Curia sono sparse anche tra il popolo, che disprezza i preti che prendon moglie, mentre tollera i viziosi che serban la tonaca.

Ordine del giorno Avolio:

Il Convegno, udito la relazione e la discussione sul celibato ecclesiastico:

persuaso che la Legge celibataria, che impone a tutti i preti, a un modo — anche a quelli che, per naturale inclinazione, vi ripugnano — un voto che non è secondo natura; e che, per il modo stesso con cui è imposto, non fondato sopra un atto cosciente *e* libero *della volontà, è immorale, fa voti:*

1.º *Che il clero stesso intensifichi l'agitazione per l'abolizione della Legge celibataria, rivendicando soprattutto, e pubblicamente, i suoi diritti* d'uomo *e* cittadino;

2.º *Che la stampa tutta, onesta e libera, favorisca la formazione della pubblica coscienza contro la immorale legge:*

3.° Che il Governo, mosso da tutti gli onesti e coscienti deputati specie dei rappresentanti della Democrazia, s' interessi alla questione, a tutela d' una classe numerosa di cittadini, e soprattutto a tutela della pubblica moralità.

Gennaro Avolio.

Borri: loda la relazione dell' Avolio. Osserva però che altre persecuzioni, più ipocrite, si danno nel settentrione, ad es. quella contro il Minocchi, privato d' un incarico all' Università di Pisa.

Donati: nella relazione Avolio distingue tre lati: uno dottrinale, uno politico, uno morale. Il primo per cui si afferma la necessità di far tornare la chiesa alle antiche abitudini spirituali dei primi tempi evangelici. Il secondo che riguarda i rapporti tra Stato e Chiesa, con un assetto economico in quanto oggi il prete vive dell' altare. Il terzo, morale, che interessa più il Convegno. Qui osserva che l'Avolio non ha tenuto conto delle differenze regionali psicologiche e precisamente tra nord e sud. Il clero del sud partecipa del travaglio morale di quelle popolazioni. Quello del nord più che vita religiosa fa vita economica industriale, capitalistica intensa. Nel nord il laicato ha un controllo sul clero, che nel sud manca. Nel nord si è disposti a riconoscere l' onestà d' un prete che sposa. Egual differenza c' è nella educazione e istruzione dei seminari. E a questo proposito nota come essi si spopolino, e spera quindi in una selezione naturale di preti casti per libera scelta.

Minocchi: la chiesa cattolica ha varie volte tentato l' abolizione del celibato ecclesiastico. Vi sono ragioni profonde che l' hanno fermata sempre. Tanto profonde che le ricerca fin nell' ebraismo, anzi nel parsismo, e nella opposizione del principio del bene e del male personificati, eguagliati al principio maschio e femmina. Così fin da l' inizio la donna rappresentò per i cristiani il male, il demonio. Così fu intesa dai padri della Chiesa, e il peccato originale fu formulato come peccato carnale. Quindi la morale del monachismo, e la castità come virtù. Non c' è da aspettarsi che questa riforma nasca dalla Chiesa. Giova però aiutare l' iniziativa dell' Avolio, in quanto il pubblico possa arrivare a considerare con simpatia il prete ammogliato. Quanto ai seminari è di parere diverso dal Donati: li vede tutti educa-

tori di ipocrisia e di miseria di spirito. Si meraviglia che lo Stato non si occupi di più dell' istruzione in tali istituti, e che ci sia voluto un prete, il Murri, per dirlo. Vorrebbe l' intervento dello Stato.

A domanda del Borri ritiene utopia le speranze dell' Avolio.

Prezzolini: noi non possiamo occuparci di un affare interno della Chiesa: nè la Chiesa accetterà le nostre idee, nè noi abbiamo diritto di farci ascoltar da lei. Se la Chiesa non abolisce il celibato avrà gravi ragioni: ne accenna una: il confessionale. Più importante poi è il fatto storico che presso moltissime religioni, e presso aristocrazie, la castità viene considerata come necessaria per dedicarsi interamente all' apostolato. Infine si oppone alla tendenza di fabbricare dei tutori di coscienze, metodo eccellente per educare dei vili; la vita morale è conquistata a prezzo di errori e di dolori. Ammette però nel caso presente utile un intervento perchè i giovani siano veramente liberi nell' assumere il peso del celibato.

Abignente: deplora si sia sollevata la questione del nord e sud.

Rochat: espone alcune obiezioni tratte dai Vangeli e dalla vita dei primi cristiani, contro il Minocchi.

Minocchi: risponde al Rochat e al Prezzolini.

A. Creazzo: fa una questione puramente religiosa. I sacerdoti veramente credenti assumano il peso del celibato, gli altri escano.

G. Salvemini: crede che occorra fissare qualche punto, piuttosto che tentare una soluzione. Come meridionale dà piuttosto ragione al Donati. Il mezzogiorno non è inferiore ma è arretrato di 50 anni rispetto al settentrione. Si intende che parte del settentrione stesso è mezzogiorno. Esprime (approvato dall' assemblea) il pensiero che si vada verso un miglioramento dei costumi. Oggi si parla più chiaro ma si agisce meglio. Una volta s' era più timorosi nell' esprimersi, ma si agiva peggio. Il punto vero della questione non era già quello di ritenere onesto il prete che sposi: bensì l' altro: se la regola del celibato, malgrado gli evidenti inconvenienti, non presenti tali vantaggi da farla ritener necessaria. Ora qui è d' accordo con Prezzolini. È probabile che sia utile che in una società ci sia un' aristocrazia di uomini puri e senza obblighi famigliari. Certo i vantaggi ci devono essere, se questo pensiero si ripresenta nella storia.

Però si rende conto della gravità degli inconvenienti sociali del clero seduttore e depravato, di fronte ai quali non si può restare indifferenti. Lo Stato ha diritto di evitare che per ignoranza sian tradite famiglie e giovani. Propone per ciò che si stabiliscano norme giuridiche 1) che sia proibito pronunziare voti perpetui a persone che non abbian 25 anni di età, 2) che non possa insegnar nei seminari che chi ha la licenza liceale; garantendo così le condizioni d'età e di spirito per una libera scelta.

Michels: crede che la morale del clero rispecchi la legge delle minoranze, che sono sempre più morali delle maggioranze in mezzo alle quali vivono [per es. i protestanti in Italia sono più morali che non i cattolici; ma i cattolici in Germania lo sono più che i protestanti]. Il potere ha sempre un cattivo effetto sui partiti che se ne impadroniscono.

Prezzolini osserva a Salvemini che le norme giuridiche creano un'antipatica burocrazia, facilmente ingannabile se la Chiesa vorrà. Occorre invece l'azione privata, aiutando i preti che voglion lasciar la Chiesa a trovar modo di vivere indipendente.

Majno: come donna afferma il diritto che le creature si sviluppino libere nella loro coscienza. Ora i seminari sono dei soffocatori di coscienze. Quindi d'accordo con l'agitazione proposta dall'Avolio.

Dopopranzo.

Presiede il Prof. Borri:

Avolio: questo convegno agita le questioni, non le risolve. Così per il celibato dei preti. Nè lui, nè i suoi amici combattono il celibato, il quale può permettere un'attività meravigliosa d'apostolato. Riconosce che quando s'è presi fortemente da un'idea, non si sente bisogno dell'atto sessuale. E c'è molti sacerdoti, nel settentrione e nel meridionale, che lo dimostrano. Combatte bensì la legge che impegna al celibato ragazzi, che ancora non sanno nulla della vita, educati nei seminari, a base d'esperienza negativa (ai seminaristi di Napoli è persino proibito passar per via Toledo). Invece il chierico deve poter conoscere la seduzione della donna: se sarà forte nella sua idea, resisterà.

S' è proposto di ritardare il voto di castità: ciò non risolverebbe la questione. Perchè l' individuo può mutare bisogni e convinzioni dopo un periodo di tempo. La legge del voto di castità deve cessare.

Il celibato non è questione che interessi solo i preti. È questione sociale. Il padre deve sempre temere dell' influenza d' un amico o d' un confessore per i figli. E ci sono i continui scandali nella vita sacerdotale. Nessuno dice che lo Stato debba esser l' angelo tutore. Ma non può disinteressarsi di oltre 80,000 cittadini. Tanto più ch' esso ha continue ingerenze, nascoste o pubbliche, con la Chiesa (nomine dei vescovi ecc.) E i seminari sono istituti pubblici, rappresentano ginnasi e licei. Lo Stato non si disinteressa degli istituti privati; deve dunque occuparsi anche del modo con cui vengono educati e tenuti più di 30,000 seminaristi. Le *mense* date al vescovo sono, in parte, per mantenere i seminari. E invece ora lo Stato si trova davanti a pubblici funzionari (parroci) che non conosce.

La chiesa ha stabilito il celibato per poter tenere in mano i preti. Noi dobbiamo agitare la questione, tendendo che dal pubblico passi alle sfere più alte che la risolveranno.

Intanto c' è un' agitazione fra i preti per acquistarsi un' indipendenza che permetta loro di risolvere da sè il problema. Vi sono associazioni dei preti lavoratori che non vogliono vivere dell' altare. Dobbiamo aiutare quelli che vogliano uscire dalla chiesa; combattere contro il disprezzo del popolo verso lo stonacato che prende moglie. E la stampa deve aiutarci.

Blesio: bisogna fondare un istituto pratico di soccorso. Raccogliere soldi.

Prezzolini: c' è già. Basta mandare i soldi al giornale *Battaglie d' oggi* di Napoli.

Berta domanda se si possono comunicare alla stampa gli ordini del giorno non presentati al Congresso, ma formulati come espressione delle varie tendenze. Tale fu l' ordine del giorno Salvemini. Perchè in tal caso anche i sindacalisti devono presentarne uno. (*L' Assemblea non ha niente in contrario*).

Ordine del giorno Berta:

I sottoscritti partecipanti al Congresso per la questione sessuale, sentendo il dovere — di fronte alle manifestazioni di altre correnti d' idee sulla questione del neo-malthusianismo — di formulare il

loro pensiero, affermano che una pubblica diffusione della conoscenza delle pratiche neo-malthusiane è da ritenersi utile anche nel momento presente perchè il numero dei figli oltrechè da ragione di trasmissione di malattie o di predisposizioni ereditarie, sia limitato ad un numero compatibile con la potenzialità economica della famiglia, tenuto conto delle condizioni economiche del proletariato e avendo anche riguardo all'alta mortalità infantile delle classi povere, del marchio d' infamia con cui è segnata la maternità illegittima, allo stato d' inferiorità della donna per il suo forzato asservimento alla volontà del maschio, ragioni tutte che impongono la necessità di preparare con una propaganda di responsabilità una generazione cosciente della sua volontà e del suo divenire.

Berta-Giorni.

R. G. Assagioli legge sulla *derivazione e sublimazione delle energie sessuali :*

Bisogna notare l' importanza della psiche sulle manifestazioni fisiche dell' amore. C' è un rapporto continuo. È possibile una derivazione e sublimazione dell' amore fisico, in amore spirituale ; in parte anche in attività psichiche d' altro genere. Il dott. Sigmund Freud di Vienna crede anzi che i più grandi passi della coltura siano dovuti a tale sublimazione. Però nè lui nè gli altri che se ne occuparono hanno studiato abbastanza per far progredire questo principio nelle applicazioni pratiche.

C' è due metodi di sublimazione — premesso che bisogna accettare la naturalezza dell' istinto e occuparsene con serietà — : sforzando l' attività spirituale, così che la forza sessuale si riversi in essa ; mutando repentinamente e completamente l' attività solita in un' attività possibilmente creatrice. Non si sa perchè : ma l' attività creatrice si presta meglio dell' altre a ciò. Wagner, che non può esser l' amante di Matilde Wesenbonk, scrive il *Tristano e Isotta.*

Non bisogna dimenticare che nella sessualità c' è un elemento morale e uno ideale : quello si risolve nel senso della responsabilità, questo può esser sublimato a forza creatrice.

Prezzolini : coteste teorie non sono che positivismo mascherato e complicato. L' ultima parte fa ai pugni con l' altra. Il caso citato, assurdo anche al buon senso, dimostra la debolezza della teoria.

Assagioli : non dà il valore filosofico alle parole usate che dà Prezzolini. Si sente lontanissimo dal lombrosianismo di cui è accusato.

Abignente domanda che il convegno pubblichi gli atti.

Prezzolini : gli atti sono inutili. Costano e vengon letti troppo in ritardo. La *Voce* pubblicherà un largo resoconto.

Pastorello domanda che almeno le relazioni siano stampate.

Prezzolini : no, tanto possono essere stampate in qualche rivista.

Borri avverte che s' è deciso di non leggere le altre relazioni perchè i relatori non sono presenti. E cioè : *Etica sessuale e monogamia* di Valeria Benetti, *La coeducazione in Italia* di Erminia Montini, *Il femminismo e la questione sessuale* di Teresa Labriola, *Una parola sulla riforma etica dell' educazione sessuale* di Eva De Vincentiis.

Majno nota, senza rimprovero, che non s' è discusso della *tratta delle bianche*. Legge due articoli del codice penale : uno che punisce il lenocinio con 2-30 mesi, l' altro che punisce chi stipula un falso contratto commerciale, anche se invalido, con 1-5 anni ! Ma c' è di più : i delitti di violenza sessuale sono processabili solo per querela di parte : noi non possiamo denunciare come per il furto, i casi saputi. E per di più la legge permette il ritiro della querela : ciò vuol dire che permette che il malfattore se la cavi con qualche centinaio o migliaio di lire facilmente accettate dalle famiglie per causa di povertà. E tutto ciò *per la pace delle famiglie !* Domanda un voto dell' assemblea perchè la denunzia sia pubblica. (*Applausi*).

Su proposta Prezzolini l' assemblea dà il residuo attivo dell' incasso per il Convegno a un' opera di beneficenza.

Pastorello : il congresso non ha ricordato quello che i circoli dell' Unione Giovanile per la Moralità han già fatto nel campo dell' istruzione sessuale.

Signora Cammeo propone che il II congresso sia tenuto un altro anno a Milano.

Majno ringrazia a nome delle donne italiane i giovani della *Voce* che hanno proposto il congresso.

Borri fa un po' di bilancio interno del congresso. È stato utile, ad onta degli scettici, dei cauti, e degli « uomini superiori ». Ha messo in evidenza che la questione è ormai matura. Le previsioni pessimiste del Prezzolini non s' avverarono ; la stampa

se n' è occupata largamente. È buon segno la numerosa e attiva partecipazione femminile. S' è, certo, divagato; si son mostrate tendenze, ma una integrò l' altra. Il congresso è stata una prefazione: ora bisogna compire l' opera, entrare nella parte fattiva. Si formi un comitato di preparazione, che organizzi il programma per il II congresso. Legge alcuni nomi proposti.

PASTORELLO (cattolico) si lagna che a rappresentare un gruppo che lavora da anni per la questione ci sia solo una persona.

PREZZOLINI: la colpa è vostra. Il prof. Bettazzi invitato a prender parte al convegno rifiutò, affermando che ogni questione sessuale non poteva esser risolta che su una premessa cattolica. Gli stessi gruppi citati non hanno aderito. Anzi v' è stato un lavorìo sordo ed ostile contro il Congresso da parte loro.

MAJNO: propone un comitato ristrettissimo di cinque persone al più.

SALVEMINI è d' accordo: poichè il comitato non deve che preparare, non vi possono entrare che tendenze complessive.

BORRI avverte che bisogna prima decidere il luogo del prossimo congresso, per poter nominare persone adatte. Sospende la discussione perchè si scelgano i nomi.

Discussioni a crocchi, animatissime; specialmente fra i giovani delle Unioni e Prezzolini e Salvemini. Riaperta la seduta SALVEMINI propone a membri: tre di Milano (la signora *Maino*, *Gerolamo Calvi* e *Ambrogio Bertarelli*; il sen. ***Foà*** (Torino) e *Prezzolini* (Firenze).

BERTA e GIORNI: vogliono che siano rappresentati anche i sindacalisti. E poi chi assicura che i due assenti accettino?

MAJNO: se si fa questioni di partito, non accetta. Qui si tratta di semplice onestà e giustizia: è naturale che a ogni tendenza sarà permesso di prender parte al congresso.

SALVEMINI: ma non si tratta mica di nominare la direzione d' un partito! E se i due assenti non accetteranno, gli altri nomineranno due sostituti.

Bar.ssa LAVELLI deplora che la MAJNO abbia accennato inutilmente, e offeso, il congresso delle donne italiane. A tutte fu lasciata piena libertà. Non fu di sole aristocratiche.

BORRI: Mette in votazione i cinque nomi, che vengono accettati. Poi chiude il Convegno.

Continuano sfollando le discussioni.